di Catanzaro
Protocollo Generale
N. 85065 del 29/07/2016

LETT. A

CORTE DEI CONTI

Sezione Regionale di Controllo per la
Calabria – Catanzaro -

AL SINDACO DEL COMUNE

DI CATANZARO

CORTE DEI CONTI
0002433-28/07/2016-SC_CAL-T81-P

Oggetto : Delibera n. 64/2016

Si trasmette copia della delibera di cui all'oggetto adottata da questa Sezione di controllo.

Il Direttore della Segreteria

Dr. Elena Russo

Via F. Crispi, 21, 88100 Catanzaro | Tel. 0961 893520 | E-mail: sezione.controllo.calabria@corteconti.it - Pec: calabria.controllo@corteconticert.it

Deliberazione n. 64/2016

REPUBBLICA ITALIANA

LA CORTE DEI CONTI
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA CALABRIA

composta dai Magistrati

Dott. Giuseppe GINESTRA	Presidente f.f. (relatore)
Dott. Michela MUTI	Referendario
Dott. Raffaele MAIENZA	Referendario

Nella adunanza pubblica del giorno 4 dicembre 2015 e nelle ulteriori camere di consiglio del 12 febbraio 2016, 9 marzo 2016 e 15 aprile 2016;

VISTA la legge 5 giugno 2003 n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

VISTO il regolamento n. 14/2000 per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, deliberato dalle Sezioni Riunite della Corte dei conti in data 16 giugno 2000 e successive modifiche;

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;

VISTO l'art. 1, commi 166 e seguenti, della legge n. 266 del 23 dicembre 2005 (legge finanziaria per il 2006), che fa obbligo agli organi di revisione degli enti locali di inviare alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti apposite relazioni in ordine ai bilanci preventivi ed ai rendiconti degli enti;

VISTA la deliberazione della Sezione Autonomie della Corte dei conti n. 18/AUT/2013/INPR del 12 luglio 2013 - pubblicata nel S.O. n. 186 della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 60 del 9 agosto 2013 - con la quale sono state approvate le linee-guida per la redazione della relazione del rendiconto 2012;

VISTA la deliberazione della Sezione Autonomie della Corte dei conti n. 11/SEZAUT/2014/INPR del 15 aprile 2014 - pubblicata nel S.O. n. 105 della Gazzetta

Ufficiale della Repubblica Italiana n. 38 dell'8 maggio 2014 - con la quale sono state approvate le linee-guida per la redazione della relazione del rendiconto 2013;

VISTO l'art. 148-bis del D. Lgs. n. 267/2000;

VISTO l'art. 6, comma 2, del D.lgs. 6 settembre 2011, n. 149;

VISTA la deliberazione n. 2/AUT/2012/QMIG della Sezione Autonomie, depositata il 26 gennaio 2012, concernente il procedimento di cui all'art. 6, comma 2, del D.lgs. 6 settembre 2011, n. 149;

VISTO il D.L. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con Legge n. 213 del 7 dicembre 2012 (G.U. n. 286 del 7 dicembre 2012, S.O. n. 206);

VISTA la deliberazione di questa Sezione n. 81 del 5 dicembre 2013 con la quale, ai sensi dell'art. 148/bis TUEL, a conclusione della verifica svolta in ordine al rendiconto 2011 del Comune di Catanzaro sono state già contestate al Comune medesimo tutte le gravi irregolarità e criticità suscettibili di produrre, ove non adeguatamente e tempestivamente rimosse, la preclusione sancita dal terzo ed ultimo comma del testé citato articolo 148/bis;

ESAMINATI i documenti prodotti dall'Organo di revisione del Comune di Catanzaro in ordine ai rendiconti della gestione 2012, 2013 e 2014, acquisiti agli atti rispettivamente in data 7 gennaio 2014, 23 giugno 2014 e 30 settembre 2015 ed assunti al protocollo della Sezione con le note, rispettivamente, n. 351 del 7 gennaio 2014, 2954 del 23 luglio 2014 e n. 2875 del 30 settembre 2015;

VISTE le note n. 3440 e 3441 di prot. del 22 agosto 2014 con le quali il Magistrato istruttore ha instaurato regolare contraddittorio con l'Amministrazione Comunale e con l'Organo di revisione, chiedendo chiarimenti ed ulteriori elementi integrativi di giudizio;

ESAMINATE le controdeduzioni prodotte dal Sindaco del Comune di Catanzaro con nota n. 71767 del 16 settembre 2014;

ESAMINATO altresì il questionario relativo al rendiconto 2014, le scritture contabili relative al medesimo rendiconto, nonché il verbale n. 59 del 15/02/2016 redatto dal Collegio dei Revisori, trasmesso a questa Sezione con nota n. 32425 del 22 marzo 2016, ed assunto al protocollo della stessa al n. 1053 in data 08/04/2016;

VISTA la nota n. 38797 del 5 aprile 2016 del Comune di Catanzaro, avente ad oggetto il verbale Collegio dei Revisori dei Conti n. 59 del 15 febbraio 2016, a firma del

Dirigente del Servizio Finanziario del Comune medesimo, ed assunta al protocollo della Sezione al n. 1066 dell'8 aprile 2016;

VISTE le ordinanze n. 24/2015, 2/2016, 4/2016 e n. 7/2016 con le quali il Presidente della Sezione ha convocato la Sezione medesima rispettivamente per l'adunanza pubblica del 04/12/2015 e per le Camere di consiglio del 12 febbraio 2016, 9 marzo 2016 e 15 aprile 2016;

UDITO il Relatore, Consigliere Dott. Giuseppe Ginestra;

FATTO E DIRITTO

In sede di esame del rendiconto finanziario del Comune di Catanzaro, la Sezione, con deliberazione n. 37/2013, aveva accertato, ai sensi dell'art.148-bis del D. Lgs. 267/2000 molteplici, gravi irregolarità e criticità, tali da produrre squilibri economico-finanziari, meritevoli di interventi correttivi da parte dell'Ente medesimo. L'Amministrazione comunale, con la Delibera consiliare n. 63/2013, ha approvato una serie di misure conseguenziali, le quali, tuttavia, non hanno consentito di superare alcune delle articolate e rilevanti osservazioni formulate dal Magistrato istruttore. Pertanto, con successiva deliberazione n. 81/2013, la Sezione, nell'accertare la permanenza di gravi irregolarità e criticità, disponeva l'adozione da parte dell'Ente di interventi correttivi funzionali:

- alla riscossione tempestiva delle entrate proprie, al fine di impedire la formazione di consistenti partite residuali, provvedendo nel contempo alla realizzazione dei crediti remoti;
- alla diminuzione della posizione debitoria, con particolare riferimento alle somme dovute per il servizio idrico e per lo smaltimento dei rifiuti, atteso che il reiterato mancato pagamento di quanto dovuto può incidere anche sulla continuità di erogazione dei servizi correlati;
- al conseguimento di un positivo risultato della gestione di competenza esclusivamente utilizzando, se necessario, la parte disponibile del risultato di amministrazione, atteso che nel predetto risultato confluiscono le risorse accantonate a titolo di fondo vincolato costituito obbligatoriamente a garanzia dei crediti inesigibili;
- alla ricostituzione tempestiva- con le prime entrate disponibili- dei fondi vincolati utilizzati per esigenze di liquidità;
- alla completa individuazione dei debiti fuori bilancio da riconoscere e delle altre passività potenziali, al fine di procedere alla necessaria copertura in bilancio dei correlati oneri, peraltro di ammontare sempre crescente;
- alla corretta e puntuale gestione delle proprie partecipazioni societarie, procedendo innanzitutto alla sollecita dismissione di quelle particolarmente onerose per l'Ente medesimo, allo stato già in grado di produrre irreversibili squilibri di bilancio;

- al rispetto dell'art. 6, comma 4, del D.L. 95/2012, in ordine alla debita (per Comuni e Province) allegazione al rendiconto della gestione di una nota informativa contenente la verifica dei crediti e debiti reciproci tra l'Ente e le società partecipate;
- alla quantificazione della situazione debiti/crediti verso i propri organismi partecipati.

Il Consiglio Comunale di Catanzaro, con Deliberazione n. 31 del 28/04/2014, avente ad oggetto: "*Deliberazione Corte dei conti n. 81/2013 – interventi adottati dall'Ente*", dava atto degli interventi all'uopo adottati dall'Ente, siccome riferiti nella pure allegata relazione del Dirigente dell'Area Economia Finanziaria.

In quest'ultima, infatti, sono elencati i provvedimenti che sarebbero stati assunti dall'Amministrazione comunale, tra i quali:

- le iniziative intraprese per conseguire la riscossione tempestiva delle entrate proprie quali: IMU (ex ICI), TARES (ex TARSU), Acqua, addizionale IRPEF, infrazione codice della strada e pubblicità. Nella stessa relazione risulta evidenziata la permanenza della necessità di migliorare la procedura di riscossione dei canoni idrici, nonché asserito, in ordine ai crediti remoti, nel prendere atto dei deludenti risultati prodotti dal concessionario, che l'Ente aveva deciso di affidare all'esterno, a mezzo di gara pubblica, la riscossione coattiva delle proprie entrate;
- l'intenzione di attivare con gli Organismi interessati un piano di rateizzazione di quanto dovuto in ordine alla posizione debitoria verso la Regione Calabria/So.Ri.Cal per il servizio idrico (circa 38 milioni di euro). Un pagamento rateizzato, invece, era già in corso relativamente al debito di circa 9 milioni verso il Commissario della So.Ri.Cal.

Conclusivamente, il Comune di Catanzaro ha precisato di avere nel 2013:

- conseguito un positivo risultato della gestione di competenza;
- temporaneamente utilizzato fondi vincolati, ricostituiti con i trasferimenti ministeriali;
- deliberato in ordine al mantenimento delle proprie società partecipate;
- redatto la prescritta nota informativa contenente la verifica dei crediti e debiti reciproci tra l'Ente e le società partecipate da allegare al rendiconto della gestione e, pertanto, quantificato la situazione debiti/crediti verso i propri organismi partecipati, prevedendo appositi stanziamenti di bilancio in sede di assestamento 2013, previo riconoscimento di correlati debiti fuori bilancio;
- limitato le proprie spese unicamente a quelle relative ai servizi essenziali, al funzionamento dell'apparato amministrativo e, infine, a quelle ineludibili.

^^^^

Alla luce di tutto quanto precede, al termine dell'attività istruttoria e sulla scorta dei questionari relativi agli esercizi interessati, sono state accertate molteplici situazioni di persistenti gravi irregolarità e criticità, sicuramente pregiudizievoli e comunque sintomatiche di inefficienza della gestione finanziaria dell'Ente, in ordine alle quali i chiarimenti forniti dall'Amministrazione Comunale non consentono allo stato di superare

le osservazioni formulate dal Magistrato istruttore e che di seguito vengono partitamente riportate.

1. RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA E VERIFICA EQUILIBRI DI PARTE CORRENTE E DI PARTE CAPITALE

Il Comune di Catanzaro, negli esercizi 2012 e 2013 ha conseguito risultati di gestione positivi, pari rispettivamente ad €. 3.850.423,49 (nel 2012) e €. 2.581.969,03 (nel 2013), così articolati:

- nel 2012 un risultato di parte corrente di €. 7.478.383,73 e un risultato di parte capitale negativo di €. -3.627.960,24;
- nel 2013 un risultato di parte corrente di €. 3.550.123,81 e un risultato di parte capitale negativo di €. 968.154,78.

Ciò rilevato, devesi annotare che a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 6, comma 17, del D.L. n. 95/2012, e nelle more dell'avvio a regime compiuta dell'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di cui al D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, il Comune, aveva l'obbligo, in sede di approvazione del bilancio di previsione, di costituire un "fondo svalutazione crediti" pari ad €. 8.937.721,36 nel 2012 e ad €. 8.834.191,44 nel 2013.

Dalle scritture contabili emerge, invero, che l'Ente in sede di approvazione del bilancio di previsione ha iscritto, a titolo di fondo svalutazione crediti, per il 2012 l'importo di € 9.847.105,00, e per il 2013, una somma pari ad €. 8.937.722,00.

Il Comune ha altresì dichiarato di aver utilizzato l'avanzo di amministrazione per l'integrale copertura finanziaria del fondo di che trattasi.

Orbene, in ordine a tale manovra di copertura, la Sezione richiama, in primo luogo, l'art. 187 (vigente pro tempore) del T.U.E.L., secondo cui l'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nelle ipotesi tassativamente indicate e tra le quali non rientra la destinazione a fondo svalutazione crediti. Peraltro, anche la normativa specifica in materia di fondo svalutazione crediti (art. 6, co. 17, citato D.L. n. 95/2012) prevede che gli enti locali devono "iscrivere" tale accantonamento a previsione, ossia devono individuare le risorse destinabili alla copertura dello stesso. Inoltre, il predetto fondo non può essere diversamente impegnato (utilizzato) rispetto al fine suo proprio, e deve confluire, pertanto, a fine esercizio, nel risultato di amministrazione quale fondo, in parte qua, vincolato a garanzia delle entrate derivanti da crediti del Titolo I e III vetusti divenuti parzialmente o totalmente inesigibili (anteriori al quinquennio: cfr. principio contabile n. 1/53 dell'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti Locali). Tale vincolo dell'avanzo di amministrazione potrà cessare solo quando si sarà provveduto a riscuotere e/o stralciare definitivamente il credito dalle scritture contabili, in quanto ne sia stata accertata l'inesigibilità.

Ciò premesso, la Sezione rileva, che il Comune di Catanzaro, ha irregolarmente finanziato il fondo svalutazione crediti utilizzando parte dell'avanzo di amministrazione, atteso che quest'ultimo è costituito proprio da quegli stessi crediti che, per la loro vetustà, presentando un elevato margine di inattendibilità, richiedono (per l'appunto) la costituzione di un fondo di garanzia.

Ciò detto, per completezza di esposizione, si procede ad analizzare la composizione dell'avanzo di amministrazione del Comune, partendo dall'esercizio 2011, primo anno in cui l'Ente ha determinato la costituzione di un fondo a garanzia dei crediti di dubbia esigibilità.

Al riguardo, risulta che la gestione dell'esercizio finanziario 2011 si è conclusa con un avanzo di amministrazione pari ad €. 13.622.098,69, costituito:

- da un fondo cassa finale (al 31/12/2011) pari ad € 6.135.317,07;
- da un risultato della gestione dei residui pari ad € 7.486.781,62 che (secondo quanto risulta dalle scritture contabili del medesimo esercizio) in parte discende dalla gestione di parte capitale, e, dunque, già di per sé gravato da vincolo di destinazione.

Ne consegue, in considerazione dei vincoli funzionalmente gravanti sull'avanzo di amministrazione, che quest'ultimo risulta già di per sé incapiente al fine di garantire i crediti vetusti di dubbia esigibilità, e, dunque, il reale finanziamento del fondo di garanzia stabilito per il 2012 per l'importo di € 9.847.105,00.

Analoga irregolarità si rileva anche per il 2013, laddove l'avanzo di amministrazione del 2012, pari ad € 14.048.752,18, risulta costituito:

- da un fondo cassa finale (al 31/12/2012) pari ad € 21.519.121,59;
- da un risultato della gestione dei residui pari ad € -7.470.369,41.

Trattasi, dunque, di disponibilità liquide che, come verrà meglio esposto nel prosieguo, sono per la maggior parte vincolate e, pertanto, non lecitamente utilizzabili per scopi ultronei.

Passando ora alla gestione dell'esercizio 2014, emerge che il Comune di Catanzaro in sede di bilancio di previsione ha previsto:

- entrate di parte corrente (titolo I, II e III), per €. 88.866.625,00;
- spese di parte corrente (titolo I) per €. 94.672.051,00;
- spese per rimborso prestiti (titolo III) per €. 22.283.834,00).

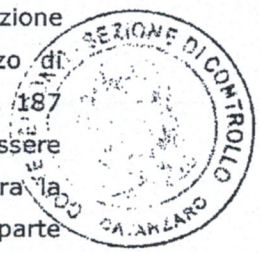
Il relativo differenziale negativo, pari ad €. 28.089.560,00, avrebbe dovuto essere, pertanto, almeno in parte ripianato con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione applicato alla spesa corrente per l'importo di €. 10.601.027,00 (finalizzato a fondo svalutazione crediti). Conseguentemente, la gestione di parte corrente dell'esercizio 2014, dopo l'applicazione dell'avanzo di amministrazione e la "destinazione" di alcune entrate dalla parte corrente alla parte in conto capitale, avrebbe dovuto presentare un differenziale negativo di €. -18.016.533,00.

La gestione in conto capitale, sempre in sede di bilancio di previsione, presenta un differenziale positivo di €. 17.488.533,00, e che, dopo la destinazione delle entrate correnti alla spesa in c/capitale, avrebbe dovuto chiudere con un saldo positivo di €. 18.016.533,00 derivante dalle previsioni di entrata per anticipazione di cassa ex art. 1 c. 13 del D.L. n. 35/2013 (e su cui melius avanti).

^^^

Orbene, sulla base dei dati riportati nel questionario trasmesso dal Collegio dei revisori (nota del 29 settembre 2015), nonché di quelli desumibili dal rendiconto del 2014 (trasmesso dal Comune con nota n. 66881 del 23 luglio 2015, assunto al protocollo della Sezione al n. 2242 del 27 luglio 2015), la Sezione rileva che il risultato della gestione 2014 è positivo per l'importo complessivo di €. 25.975.428,35 (di cui €. 3.461.008,98 di parte corrente ed €. 22.514.419,37 di parte capitale).

Ciò premesso, consegue che anche per il 2014 il Comune di Catanzaro, a seguito dell'entrata in vigore del più volte richiamato D.L. n. 95/2012, aveva dunque l'obbligo di costituire un fondo svalutazione crediti rapportato ai residui attivi dei titoli I e III delle entrate di parte corrente aventi anzianità superiore a 5 anni. Orbene, dal bilancio di previsione 2014 risulta che l'Ente in sede di previsione ha stanziato il fondo svalutazione crediti per un importo pari ad €. 10.601.027,00, finanziato però con l'avanzo di amministrazione. Al riguardo, la Sezione deve richiamare, ancora una volta, l'art. 187 (vigente pro tempore) del T.U.E.L., secondo cui l'avanzo di amministrazione può essere utilizzato soltanto nelle ipotesi tassativamente indicate e tra le quali non rientra la destinazione a fondo svalutazione crediti. Oltretutto, nel concreto, il risultato di parte corrente conseguito dal comune nell'esercizio 2014 (€. 3.461.008,98), non risulta neppure sufficiente a compensare l'importo di €. 10.601.027,00 quale accantonamento per il fondo svalutazione crediti.



Per completezza di esposizione, occorre esaminare la composizione dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio 2014 (pari ad €. 41.227.986,53), che risulta così costituito:

- da un fondo cassa finale da conto del tesoriere (al 31/12/2014) pari ad €. 21.543.838,04;
- da un risultato della gestione dei residui pari ad €. 19.684.148,49. Con riferimento alla composizione dell'avanzo di amministrazione, è dato osservare che se il Comune avesse rilevato correttamente gli impegni relativi alla liquidità ricevuta a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 35/2013 (€. 24.760.586,28), la gestione dei residui avrebbe evidenziato un differenziale negativo pari a €. 5.076.437,79.

Quanto al fondo cassa, che concorre a determinare l'avanzo di amministrazione, emerge che lo stesso è prevalentemente costituito da fondi con vincoli di destinazione, atteso che i residui attivi dei titoli IV e V sono pari ad €. 122.065.130,60, mentre i correlati residui passivi (titolo II), sono pari ad €. 147.676.217,55. Tutto ciò, pertanto, conferma

che il Comune negli esercizi 2012/2014 ha finanziato il fondo svalutazione crediti con un presuntivo avanzo di amministrazione (a parte ogni altra considerazione sul punto già espressa in precedenza), che, peraltro, non era nella piena disponibilità dell'Ente.

^^^

Passando ora all'analisi della gestione di parte capitale, che evidenzia un differenziale positivo pari ad €. 22.514.419,37, è da rilevare quanto segue:

- il Comune di Catanzaro, in sede di bilancio ha previsto entrate per anticipazione di cassa di cui al D.L. n. 35/2013 per un importo di €. 18.016.533,00 (titolo V – codice n. 5.03.5003);
- dal consuntivo 2014 emerge che le somme accertate al titolo V (codice n. 5.03.5003) assommano ad €. 29.028.461,46 mentre quelle riscosse sono pari ad €. 24.984.822,45. Dai dati comunicati dal Collegio dei revisori (punto 8 del questionario), si rileva che l'importo di €. 24.760.586,28 è riferito all'anticipazione di liquidità di cui al D.L. 35/2013, contabilizzata appunto nella parte entrata al titolo V.
- l'Ente in sede di bilancio di previsione 2014 ha stanziato a titolo di "rimborso prestiti" la somma di €. 22.283.834,00, mentre a consuntivo gli impegni per "rimborso quota capitale di mutui e prestiti" ammontano ad €. 3.811.867,54.

Ciò detto, la Sezione deve osservare che le modalità di contabilizzazione dell'anticipazione di liquidità concessa dalla Cassa Depositi e Prestiti ai sensi del D.L. 35/2013 sono illegittime in quanto non riflettono la necessaria neutralità delle poste di bilancio, tra entrata e spesa.

Infatti, l'Ente ha iscritto al titolo V del bilancio l'entrata derivante da tale anticipazione senza provvedere contestualmente all'impegno della spesa nel titolo III dell'uscita. L'operazione, pertanto, non risultata neutra in bilancio, determinando un diverso risultato della gestione e di conseguenza un risultato di amministrazione non corrispondente a quello effettivo (e dunque non veritiero e con evidenti ulteriori riflessi anche sulle gestioni successive).

2. ENTRATE A CARATTERE NON RIPETITIVO

La Sezione, in sede istruttoria, ha rilevato la significativa incidenza sugli equilibri di bilancio di entrate non ripetitive, che vengono dal Comune destinate al finanziamento di spese aventi invece carattere ricorrente, quali, ad esempio, quelle per sanzioni violazioni codice della strada, nonché le entrate da recupero evasione tributaria (IMU e altri tributi).

L'Amministrazione, dal canto suo, ha fatto presente che le somme destinate alle finalità del Codice della Strada, vengono da essa attivate soltanto al verificarsi delle corrispondenti entrata di cassa.

Orbene, sul punto la Sezione deve rilevare, di contro, che poiché i proventi da sanzioni codice della strada per loro natura non presentano il carattere della ricorrenza in termini di entrata, ne consegue che anche quelli destinati alle finalità del Codice della strada

sono ovviamente di natura non ricorrente. Peraltro, come si dirà comunque meglio nel prosieguo, il Comune, nel corso dei vari esercizi, ha destinato i proventi di che trattasi alle finalità del codice della strada, ma senza realizzare gli investimenti in tal guisa programmati.

In particolare, con riferimento alle entrate da recupero evasione dell'esercizio 2012, l'Ente ha comunicato che le stesse (€. 5.868.038,74) sono state così articolate:

- €. 1.000.000,00 stanziati in sede di bilancio di previsione per finanziare la ricapitalizzazione della società partecipata A.M.C.;
- €. 527.220,29 stanziati in corso d'anno per finanziare l'estinzione anticipata di mutui;
- €. 2.096.215,00 stanziati in sede di assestamento di bilancio, e destinate a finanziare il fondo svalutazione crediti (€. 165.014,89), debiti fuori bilancio di parte corrente (€. 167.480,76) nonché (€ 1.763.719,61) per la costituzione di un fondo rischi per debiti fuori bilancio in conto capitale.

Infine, €. 2.244.602,45 sono stati stanziati nel mese di dicembre 2012, confluendo nell'avanzo di amministrazione.

Ciò premesso, in ordine agli accertamenti effettuati in sede di assestamento (novembre 2012, ma l'osservazione concerne anche i successivi esercizi), nonché a quelli svolti nel successivo mese di dicembre, la Sezione richiama quanto già rilevato con la propria deliberazione n. 96/2012, laddove veniva precisato che il procedimento accertativo intervenuto a fine esercizio costituisce, all'evidenza, un "escamotage" funzionale alla rappresentazione di un apparente equilibrio di bilancio. Secondo quanto previsto dal principio contabile n. 2 (punto 16 e segg.) il diritto di credito deve essere connotato dai requisiti di certezza, liquidità ed esigibilità, ma per il vero tale condizione di definitività dei ruoli non sembra riscontrarsi nella fattispecie.

Ancor di più, siffatta constatazione assume pregnanza laddove si consideri la scarsa capacità di riscossione dimostrata dal Comune con riferimento alle entrate da recupero evasione, che incidono in modo determinante sul bilancio dell'Ente. Infatti, sempre nel 2012, a fronte di accertamenti da recupero evasione tributaria per €. 5.869.478,95, le riscossioni sono state pari al 13% ca. (€. 737.247,62); grave criticità confermata, peraltro, anche nel 2013 in cui le entrate da recupero evasione accertate nel 2012 sono state riscosse per €. 554.297,37.

Nell'esercizio 2013, a fronte di una previsione iniziale di entrate da recupero evasione tributaria pari ad €. 1.015.500,00, l'Ente ha accertato entrate per € 439.947,94 di cui ha riscosso appena € 428,12. Inoltre, al 31 dicembre 2013, a fronte di accertamenti provenienti dal 2011 pari ad €. 4.782.754,93, l'Ente ha riscosso complessivamente soltanto €. 105.070,77.

Al punto 1.3 del questionario al rendiconto 2014 (entrate e spese aventi carattere non ripetitivo) risultano accertamenti €. 466.746,12, mentre la correlata spesa è pari a zero.

Dai prospetti 1.7.2 e 1.8.1 del medesimo questionario, risulta che le entrate una tantum assommano ad €. 1.618.228,47 di cui €. 1.481.912,71 riferiti a sanzioni amministrative pecuniarie per violazione codice della strada, €. 54.460,44 al recupero evasione ICI/IMU ed €. 81.855,32 al recupero TARSU/TIA/TARES.

Ancora, in assenza delle correlate spese una tantum risulta evidente che le stesse finanziano indistintamente spese di carattere ripetitivo.

Quanto alle sanzioni per violazione codice della strada, dalla relazione del Collegio dei Revisori, emerge che l'Ente, sempre nel corso dell'esercizio 2014, ha riscosso in conto competenza appena il 39,41%, confermando quindi anche per l'esercizio in esame il già noto trend negativo delle riscossioni e ciò con riferimento anche alle riscossioni in conto residui. Infatti, a fronte di residui attivi all'1/1/2014 pari ad €. 6.227.448,23, le riscossioni nel corso del 2014 sono state appena di €. 259.027,42 (4,16%), mentre ben 1.973.936,36 risultano eliminati.

A questo punto, la Sezione conclude osservando che tutto quanto precede, oltre a testimoniare ancora l'incapacità dell'Ente in sede sia di accertamento che di riscossione delle proprie entrate, conferma, in maniera altrettanto palese, il già criticato ricorso all'artificio della sovrastimazione delle entrate medesime, con l'inammissibile conseguente rappresentazione di una massa residuale attiva assolutamente inattendibile.

^^^^^

Con riferimento, ora, alla pure già sollevata eccezione sulla mancata equivalenza tra i ricavi provenienti dalla tassa per la raccolta rifiuti solidi urbani (TARES) per l'esercizio 2013, pari ad €. 16.061.170,52 ed i correlati costi pari ad €. 13.708.758,16, l'Ente ha inteso precisare che tale differenziale positivo, pari ad €. 2.352.412,36, è stato quasi interamente (€ 2.090.000,00) generato da crediti inesigibili, rappresentando, pertanto, tale somma una *"sopravvenienza attiva"* da inserire tra le entrate da recupero evasione tributaria e, conseguentemente, da portare in detrazione dai conti relativi, *".... in ossequio al principio della competenza finanziaria, nell'esercizio in cui insorgeranno, con relative refluenze positive sul PEF (Piano Economico Finanziario) dell'anno medesimo"*.

Altresì, l'Ente ha asserito di aver determinato il costo per la TARES seguendo le linee guida del Ministero, e secondo le istruzioni dallo stesso diramate per la redazione del P.E.F. e relativi calcoli, anche per ciò che concerne i cosiddetti "crediti inesigibili". Al riguardo, la Sezione ritiene utile fare presente (v. istruzioni ministeriali) che le sopravvenienze attive, per essere legittimamente tali, devono essere costituite da crediti inesigibili, non coperti da fondo svalutazione o rischi o da garanzia assicurativa, e per i quali sia decorso almeno un semestre dalla notificazione del titolo esecutivo. Solo in presenza di tali presupposti, dunque, i crediti possono essere iscritti come costo nel P.E.F. dell'esercizio successivo, da coprire con la tariffa di tale ultimo anno, in base al principio della copertura integrale dei costi di gestione.

Ciò premesso, la Sezione rileva che quanto riferito dall'Ente sul punto non trova riscontro alcuno nelle scritture contabili, né tantomeno nella relazione dell'Organo di revisione relativa al rendiconto 2013, in quanto non risultano esposti e documentati crediti inesigibili che possano generare sopravvenienze attive da finanziare a carico degli esercizi successivi. Infatti, a fronte di stanziamenti iniziali di competenza pari ad €. 16.169.000,00, gli accertamenti sono stati pari ad € 15.943718,49 con un differenziale di € -225.281,51. Né, peraltro, il differenziale positivo tra entrate e costi TARES (€. 2.352.412,36) si riscontra nell'ambito delle entrate da recupero evasione tributaria, posto che (v. questionario 2013) le stesse ammontano ad €. 328.669,40. Del resto, anche l'Organo di revisione, nella propria relazione al rendiconto 2013, invita l'Ente ad effettuare una verifica del rispetto della percentuale minima di copertura, al fine di assumere apposito impegno di spesa per il rimborso agli utenti dell'eventuale eccedenza delle entrate.

Conclusivamente, anche sul punto, poiché i chiarimenti forniti risultano ulteriormente confermativi dei rilievi già formulati, emerge palesemente come la differenza tra costi e ricavi TARES sia stata utilizzata indistintamente per finalità diverse rispetto a quelle sue proprie, in violazione della già richiamata normativa vigente in materia.



3. *UTILIZZO ANTICIPAZIONE TESORERIA E FONDI A DESTINAZIONE VINCOLATA*

La Sezione, in sede istruttoria, ha chiesto al Comune di Catanzaro di motivare lo scostamento tra residui attivi e passivi di parte capitale, atteso che i residui passivi del titolo II dell'esercizio 2012 erano pari ad €. 165.869.701,13, mentre gli omologhi residui attivi (titolo IV e V), erano pari ad €. 124.514.260,26, risultando quest'ultimi, dunque, inferiori rispetto agli omologhi residui passivi per l'importo di €. 41.355.440,87.

Analogo rilievo è stato mosso anche in relazione all'esercizio finanziario 2013, in ordine al quale la differenza tra residui passivi (€ 151.768.440,85) e attivi (€ 115.347.363,65), in conto capitale, ammonta ad € -36.421.077,20.

In sede di risposta, il Comune di Catanzaro, nel riferire che l'Amministrazione sta procedendo ad un attento ricalcolo dei fondi a destinazione vincolata degli esercizi 2008/2013, ha inteso fornire, partitamente per ciascuno dei predetti anni, una dimostrazione dell'utilizzo dei fondi a destinazione vincolata, limitatamente però alle entrate vincolate di parte capitale, così, peraltro, disattendendo la specifica richiesta di questa Sezione di comunicare l'utilizzo anche dei fondi vincolati di parte corrente (canone depurazione e fognatura).

Dunque, al 31 dicembre 2013 i fondi vincolati per cassa presso il Tesoriere, nella maggiore consistenza del fondo finale pari ad €. 24.345.146,57, ammonterebbero, sempre secondo il Comune, ad €. 14.003.836,95.

Nel prospetto riepilogativo, in ciascuno degli esercizi considerati, viene infine asserito che una parte dei residui passivi - quelli cioè riferiti agli investimenti finanziati con l'avanzo economico di parte corrente e quelli attivati con proventi da sanzioni codice della strada - non avrebbero prodotto "*...residui attivi in conto capitale; l'utilizzo di questa tipologia di voci, nei diversi esercizi finanziari, contribuisce al disallineamento tra i residui attivi e passivi di parte capitale*".

Ciò detto, la Sezione preliminarmente rileva che l'asserita mancata produzione di residui attivi in conto capitale risulta solo in parte attendibile, atteso che l'Ente si riferisce unicamente alla quota parte delle entrate di che trattasi (sanzioni C.d.S.) destinate al finanziamento delle spese di investimento (siccome previsto dalla normativa vigente). Il Comune, cioè, omette di considerare che la predetta entrata viene accertata interamente al Titolo III (parte corrente: entrate extratributarie), e che solo con delibera giuntale viene destinata, di fatto, alle finalità del Codice della strada. Per cui non si generano residui attivi di parte capitale, perché, come è ben noto, i residui si producono solamente per la parte corrente e per l'intero ammontare non riscosso.

Rilievo ancora più pregnante, assume, inoltre, per come già accennato, la mancata realizzazione, in ciascun esercizio del periodo 2008/2013, degli investimenti programmati con i suddetti proventi da sanzioni codice della strada, atteso che, nel medesimo periodo, risulta che gli importi dei residui passivi dei fondi vincolati utilizzati (quelli, cioè, riportati dall'Ente nei riferiti prospetti dimostrativi) corrispondono esattamente alla quota parte delle medesime entrate destinate agli investimenti, in ossequio alla normativa di settore vigente. Segue tabella esplicativa.

UTILIZZO ENTRATE DA SANZIONI VIOLAZIONE CODICE DELLA STRADA 2008/2013						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Proventi da sanzione per violazione codice della strada destinati nel periodo 2008/2013 ad investimenti *	411.000,00	931.003,29	634.250,00	495.000,00	512.841,99	508.027,45
Residui passivi in conto capitale - investimenti attivati con sanzioni codice della strada **	411.000,00	931.003,29	634.250,00	495.000,00	512.841,99	508.027,45

* dati da questionari trasmessi dai revisori, rendiconti anni vari

** dati comunicati dall'Ente in ordine ai fondi vincolati utilizzati e non ricostituiti

Come ben si vede, dunque, l'Ente destina risorse ad investimenti specifici, effettua i corrispondenti impegni, ma non concretizza mai la spesa, tant'è che in ciascun esercizio si generano residui passivi di pari importo.

^^^

Il Collegio dei revisori, al punto 1.6.1.d) del questionario relativo al rendiconto 2014, afferma che è stata definita con determinazione del responsabile finanziario la giacenza vincolata al 1° gennaio 2015, sulla base del principio applicato della contabilità finanziaria (punto 10.6) approvato con D. Lgs. n. 118/2011 come modificato e integrato dal D. Lgs.

126/2014. L'importo del fondo cassa complessivo al 31 dicembre 2014 è pari ad €. 21.767.396,05, di cui fondi liberi € 8.727.090,17 e fondi vincolati € 3.040.305,88.

Viene riferito anche che non risultano differenze di fondi vincolati da ricostituire al 31 dicembre 2014.

La Sezione, epperò, deve ulteriormente rilevare come, anche in questa circostanza, l'andamento dei soli residui attivi e passivi di parte capitale rende palese un utilizzo di fondi vincolati illegittimamente non ricostituiti, atteso che i residui attivi di parte capitale ammontano ad €. 117.322.408,66 mentre gli omologhi residui passivi sono pari ad €. 147.676.217,55, con un differenziale tra residui attivi e passivi di €. -30.353.808,89.

Ma vi è di più: a conferma di quanto precede, il Collegio dei revisori nel verbale n. 59 del 15 febbraio 2016 fa presente come le consistenze di cassa nel corso degli anni, abbiano assunto valori elevati, poco giustificabili rispetto ai notori problemi di liquidità di tutti i Comuni. Inoltre, rileva che la cassa libera e la cassa vincolata solo recentemente sono state poste sotto controllo, sia per l'intervento specifico di questa Sezione che per i nuovi obblighi della contabilità armonizzata. Osserva, ancora, che il fondo cassa al 31/12/2014 ammonta ad €. 21.767.396,05, pari al 19,98% dei pagamenti effettuati nell'anno.

Infine, lo stesso Collegio comunica che la verifica di cassa effettuata alla data del 30 settembre 2015 ha consentito di "determinare il risultato di un fondo di cassa di rilevante importo facente parte tutto della cassa vincolata la quale è risultata essere stata utilizzata anche in parte per far fronte a momentanee esigenze di cassa".

^^^

In ordine agli investimenti finanziati, sempre nel periodo 2008/2013, con "avanzo economico di parte corrente", l'Ente ha inteso rappresentare, per ciascuno dei predetti esercizi, la formazione di residui passivi in conto capitale per un importo complessivamente pari ad € 12.294.651,94.

Ne consegue, anche in questo caso, che, non essendo stati tali investimenti mai realizzati (per come peraltro riferito dall'Ente medesimo), la predetta consistenza residuale passiva dovrebbe trovare copertura in termini di pagamenti nel fondo cassa disponibile.

Orbene, il Comune di Catanzaro presenta, al 31 dicembre 2013, un fondo cassa complessivamente pari ad €. 24.345.146,57, di cui €. 1.969.901,98 relativi a pignoramenti da regolarizzare, €. 14.003.836,95 a fondi vincolati ed €. 8.371.407,64 a fondi ordinari. Appare di tutta evidenza, dunque, come queste ultime disponibilità non siano di per sé sufficienti a finanziare i residui passivi generatisi nel periodo 2008/2013, pari come già detto ad € 12.294.651,94.

Inoltre, ancora con riguardo ai suddetti investimenti attivati con il presuntivo avanzo economico di parte corrente, si deve rilevare come tale gestione (non solo) non ha generato un differenziale positivo e/o capiente, avendo invece addirittura prodotto residui passivi in conto capitale.

Nella tabella che segue, viene messo a raffronto l'avanzo economico di parte corrente con le quote destinate agli investimenti nel periodo anzidetto.

Equilibrio di parte corrente	2008	2009	2010	2011	2012.	2013
Entrate titolo I°	26.664.133,16	29.956.589,06	34.068.962,00	53.262.521,29	58.252.279,45	55.309.083,45
Entrate titolo II°	40.398.533,33	39.224.036,57	34.916.908,00	7.228.829,85	6.597.981,29	9.660.816,87
Entrate titolo III°	20.812.073,04	21.990.161,07	22.405.474,99	20.234.272,15	18.612.223,77	16.663.497,66
Totale titoli (I+II+III) (A)	**87.874.739,53**	**91.170.786,70**	**91.391.344,99**	**80.725.623,29**	**83.464.496,51**	**81.635.410,98**
Spese correnti I (B)	85.124.354,24	88.273.206,62	83.494.057,79	79.802.755,36	71.437.685,22	74.497.528,80
Rimborso prestiti parte de ITitolo III (C)	2.523.290,35	2.731.696,46	2.901.293,06	3.045.617,52	4.546.415,56	3.585.745,37
Differenza di parte corrente (D=A-B-C)	227.094,94	165.883,62	4.995.994,14	-2.122.749,59	7.480.395,73	3.552.136,81
Investimenti attivati con avanzo economico di parte corrente	**3.002.416,11**	**2.184.416,22**	**2.718.064,69**	**1.687.364,26**	**1.882.171,83**	**820.218,83**
Differenza	- 2.775.321,17	- 2.018.532,60	2.277.929,45	- 3.810.113,85	5.598.223,90	2.731.917,98

Con riferimento, in particolare, agli esercizi 2012 e 2013, in cui l'avanzo economico di parte corrente sembrerebbe sufficiente a finanziare le spese in c/capitale, è dato rilevare, al contrario, che tale avanzo non è nella piena disponibilità dell'Ente, in quanto (come già ampiamente osservato in precedenza - v. paragrafo sugli equilibri di bilancio), è gravato dal vincolo derivante dal previsto "fondo svalutazione crediti", rispettivamente pari ad €. 8.937.721,36 nel 2012 e ad €. 8.834.191,44 nel 2013; fondo che, non generando impegni di spesa a fine esercizio, produce una economia di bilancio che confluisce nell'avanzo di amministrazione vincolato.

Da ultimo, analizzando la provenienza dei fondi vincolati per cassa di che trattasi, la Sezione ribadisce che l'Ente sistematicamente accerta e riscuote, quasi interamente, l'entrata per oneri di urbanizzazione di competenza di ciascun esercizio, mentre la correlata spesa non viene effettuata in termini di cassa, generando così residui passivi in conto capitale. Segue tabella della gestione degli oneri di urbanizzazione.

ANDAMENTO DELLA FORMAZIONE DI RESIDUI ATTIVI E PASSIVI SUGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
residui attivi	84.953,48	83.731,64	7.323,35	82.536,75	115.797,82	1,00
residui passivi	1.927.073,11	2.378.157,12	1.471.330,05	1.166.912,19	1.837.838,15	1.126.589,87
Differenza	**- 1.842.119,63**	**- 2.294.425,48**	**- 1.464.006,70**	**- 1.084.375,44**	**- 1.722.040,33**	**- 1.126.588,87**

Il fenomeno testé rilevato deve, inoltre, essere valutato anche, se non soprattutto, per la sua incidenza in ordine al rispetto del Patto di stabilità, atteso che, come noto, il saldo obiettivo viene determinato in termini di competenza mista. Gli oneri di urbanizzazione sono registrati in contabilità al Titolo IV dell'entrate e al titolo II della spesa e, dunque, ai fini del rispetto del patto di stabilità, devono essere calcolati in termini di cassa, cioè di incassi e pagamenti.

Orbene, il Comune di Catanzaro riscuote quasi integralmente, ogni anno, i previsti oneri di urbanizzazione, che vengono poi impegnati, per come testimonia la presenza di residui passivi; e però i correlati investimenti non vengono in realtà concretizzati. Tale reiterato

illegittimo, e più volte dalla Sezione censurato, modus operandi deve, dunque, essere valutato anche in relazione alla eventuale elusione del patto di stabilità interno, atteso che i proventi da contributo per permesso di costruire, regolarmente incassati, vengono dal Comune sistematicamente utilizzati per finanziare, in termini di cassa, spese di parte corrente, senza la integrale ricostituzione degli stessi a fine esercizio, con violazione costante dell'art. 195 TUEL.

^^^^

In ordine ai proventi da contributo per permesso di costruire dell'esercizio 2014, risulta che l'Ente ha accertato in conto competenza l'importo di €. 989.839,28 e riscosso l'importo di €. 929.217,19 (codice bilancio 4.05.4005 – trasferimenti di capitale da altri soggetti). In conto residui, invece, a fronte di accertamenti pari a €. 11.620.123,91 non risulta alcuna riscossione.

Le su esposte criticità erano già state rilevate da questa Sezione addirittura già in sede di verifica del rendiconto 2010, laddove la percentuale di riscossione si attestava appena allo 0,90% di un totale di residui pari a €. 12.713.411,59. Tale circostanza, dunque, conferma ancora oggi una scarsa capacità dell'Ente di realizzazione delle partite residuali dell'entrata di che trattasi. Al riguardo, si ribadisce che, secondo i principi di contabilità, le entrate *de quibus* dovrebbero, di norma, realizzarsi nell'esercizio di competenza, mentre, in caso di carente o parziale riscossione, è necessaria la stipula di polizza a garanzia del credito.

^^^^

A questo punto, alla luce di tutto quanto precede, la Sezione ritiene che il Comune di Catanzaro abbia rappresentato una gestione dei fondi vincolati assolutamente confusa ed inattendibile, e che comunque lo stesso non possa continuare a non tener conto debitamente del fatto che gli investimenti finanziati con l'avanzo economico, rimasti non attuati, costituiscono comunque un vincolo per la cassa dell'Ente, il quale, infatti, nell'ipotesi di completamento degli interventi programmati, deve garantire l'immediato pagamento dei correlati residui passivi, nel rispetto della tempistica prescritta in materia di opere pubbliche e di pagamenti della pubblica amministrazione. Dunque, il fondo cassa deve necessariamente risultare capiente.

La Sezione deve rilevare pertanto che l'ammontare dei fondi vincolati per cassa al 31.12.2013, quale comunicato dal Comune di Catanzaro, nella misura di €. 14.003.836,95, non corrisponde al vero in quanto artificiosamente sottostimato.

Anche per l'esercizio 2014 valgono le medesime considerazioni, atteso che i fondi vincolati alla data del 31/12/2014 a dire dell'Ente sarebbero pari ad €. 13.040.305,88, mentre il Collegio dei Revisori nel verbale sopra richiamato (n. 59/2016), attesta, come già sopra ricordato, che il rilevante fondo di cassa determinato dall'Ente è tutto facente parte della cassa vincolata, la quale, però, risulta essere stata utilizzata anche in parte per far fronte a momentanee esigenze di cassa.

^^^

A titolo di completamento, la Sezione osserva che ulteriore conferma, ove fosse ancora necessario, emerge dalla analisi svolta ponendo a raffronto la sequenza dei vari dati (siccome risultanti dal sito Ministero Interno-Finanza Locale; dal sistema SIRTEL nonché dal sistema SIOPE) relativi alle entrate/spese correnti, a quelle in conto capitale e a quelle per servizi c/terzi, risalenti agli esercizi anteriori al 2014 (dati disponibili sino al 1998).

La peculiarità della gestione finanziaria del Comune di Catanzaro è icasticamente rappresentata dalla presenza di una positiva consistenza di cassa di entità sempre cospicua, e determinata per lo più da eccedenze di riscossioni di parte corrente rispetto agli omologhi pagamenti, che in parte vanno a finanziare, in termini di cassa, spese in conto capitale.

Pertanto, una siffatta gestione, nel corso dei vari esercizi, ha determinato, sul fronte della parte corrente, un sistematico ritardo dei pagamenti e, sul fronte della gestione in conto capitale, una carenza di risorse in termini di cassa che, nei vari esercizi esaminati, ha trovato copertura, sempre in termini di cassa, come già detto con entrate di parte corrente.

Solo nel 2014, grazie all'intervenuta norma che ha permesso agli enti di richiedere l'anticipazione di liquidità (ex D.L. 35/2013), la situazione dei pagamenti presenta un'inversione di tendenza, in quanto, a fronte di riscossioni di parte corrente pari a 66.258.337,79 (titoli I, II e III), i correlati pagamenti sono stati pari a 89.877.244,86, di cui €. 41.363.392,97 in conto competenza ed €. 48.513.851,89 in conto residui. Orbene, da ciò si deduce che il Comune di Catanzaro, già in esercizi remoti, abbia utilizzato fondi a specifica destinazione, sia di parte corrente che in c/capitale, per finalità diverse da quelle cui erano destinati, senza provvedere alla loro integrale ricostituzione, e/o ancora peggio, senza avere contezza dell'ammontare delle somme così utilizzate.

Le tabelle che seguono sono dimostrative dell'assoluta esigenza (melius: dell'obbligo) che l'Ente ha di porre in essere una procedura di ricognizione completa e veritiera di tutti i fondi a destinazione vincolata e del loro parziale quanto illegittimo utilizzo nel corso dell'ultimo ventennio.

2014								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
TITOLI	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	44.094.135,27	6.063.308,19	50.157.443,46					
titolo II	4.679.571,44	1.153.578,11	5.833.149,55	titolo I	41.363.392,97	48.513.851,89	89.877.244,86	
titolo III	3.514.343,64	6.753.401,14	10.267.744,78	titolo III	3.812.249,97	-	3.812.249,97	
totale	52.288.050,35	13.970.287,44	66.258.337,79	totale	45.175.642,94	48.513.851,89	93.689.494,83	27.431.157,04
titolo IV	1.902.123,57	4.210.559,12	6.112.682,69					
titolo V	24.984.822,45	2.789.408,31	27.774.230,76	titolo II	19.421,12	8.917.519,27	8.936.940,39	
totale	26.886.946,02	6.999.967,43	33.886.913,45	totale	19.421,12	8.917.519,27	8.936.940,39	24.949.973,06
titolo VI	5.925.960,80	290.822,99	6.216.783,79	titolo IV	6.019.339,51	294.010,82	6.313.350,33	
totale	5.925.960,80	290.822,99	6.216.783,79	totale	6.019.339,51	294.010,82	6.313.350,33	96.566,54
	85.100.957,17	21.261.077,86	106.362.035,03		51.214.403,57	57.725.381,98	108.939.785,55	-2.577.750,52

2013								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
TITOLI	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	46.519.973,56	9.614.947,53	56.134.921,09					
titolo II	5.987.083,80	298.515,16	6.285.598,96	titolo I	41.771.454,74	17.051.546,53	58.823.001,27	
titolo III	3.861.999,15	5.943.405,16	9.805.404,31	titolo III	3.585.745,37		3.585.745,37	
totale	56.369.056,51	15.856.867,85	72.225.924,36	totale	45.357.200,11	17.051.546,53	62.408.746,64	9.817.177,72
titolo IV	5.081.598,42	2.049.597,97	7.131.196,39					
titolo V	3.620.246,50		3.620.246,50	titolo II	2.689.479,80	15.065.489,33	17.754.969,13	
totale	8.701.844,92	2.049.597,97	10.751.442,89	totale	2.689.479,80	15.065.489,33	17.754.969,13	7.003.526,24
titolo VI	82.281,67	5.934.055,91	6.016.337,58	titolo IV	5.898.098,91	105.865,17	6.003.964,08	
totale	82.281,67	5.934.055,91	6.016.337,58	totale	5.898.098,91	105.865,17	6.003.964,08	12.373,50
	65.153.183,10	23.840.521,73	88.993.704,83		53.944.778,82	32.222.901,03	86.167.679,85	2.826.024,98

2012								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	39.741.508,65	8.502.691,64	48.244.200,29					
titolo II	4.757.383,06	12.116.884,87	16.874.267,93	titolo I	42.845.888,26	23.432.155,34	66.278.043,60	
titolo III	4.331.744,74	10.401.024,18	14.732.768,92	titolo III	4.546.415,56		4.546.415,56	
totale	48.830.636,45	31.020.600,69	79.851.237,14	totale	47.392.303,82	23.432.155,34	70.824.459,16	9.026.777,98
titolo IV	2.398.452,87	8.095.753,32	10.494.206,19					
titolo V		3.860.427,31	3.860.427,31	titolo II	1.705.063,88	9.881.154,56	11.586.218,44	
totale	2.398.452,87	11.956.180,63	14.354.633,50	totale	1.705.063,88	9.881.154,56	11.586.218,44	2.768.415,06
titolo VI	7.951.655,02	3.839.388,16	11.791.043,18	titolo IV	7.857.753,62	344.678,08	8.202.431,70	
totale	7.951.655,02	3.839.388,16	11.791.043,18	totale	7.857.753,62	344.678,08	8.202.431,70	3.588.611,48
	59.180.744,34	46.816.169,48	105.996.913,82		56.955.121,32	33.657.987,98	90.613.109,30	15.383.804,52

SEZIONE DI CONTROLLO CATANZARO

2011								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	38.738.147,05	9.920.773,37	48.658.920,42					
titolo II	6.301.076,26	2.685.966,80	8.987.043,06	titolo I	47.384.837,08	16.300.623,43	63.685.460,51	
titolo III	7.173.362,66	8.689.509,76	15.862.872,42	titolo III	3.045.617,52	-	3.045.617,52	
totale	52.212.585,97	21.296.249,93	73.508.835,90	totale	50.430.454,60	16.300.623,43	66.731.078,03	6.777.757,87
titolo IV	3.112.818,58	1.815.418,03	4.928.236,61					
titolo V	719.961,24	5.182.803,80	5.902.765,04	titolo II	4.882.178,47	12.979.703,85	17.861.882,32	
totale	3.832.779,82	6.998.221,83	10.831.001,65	totale	4.882.178,47	12.979.703,85	17.861.882,32	-7.030.880,67
titolo VI	9.285.581,05	2.086.773,28	11.372.354,33	titolo IV	12.787.995,56	242.002,43	13.029.997,99	
totale	9.285.581,05	2.086.773,28	11.372.354,33	totale	12.787.995,56	242.002,43	13.029.997,99	-1.657.643,66
	65.330.946,84	30.381.245,04	95.712.191,88		68.100.628,63	29.522.329,71	97.622.958,34	-1.910.766,46

2010								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	15.786.289,87	11.513.561,55	27.299.851,42					
titolo II	32.502.643,46	1.714.471,18	34.217.114,64	titolo I	59.542.729,95	17.753.292,78	77.296.022,73	
titolo III	7.767.736,50	8.679.564,09	16.447.300,59	titolo III	2.901.292,94	-	2.901.292,94	
totale	56.056.669,83	21.907.596,82	77.964.266,65	totale	62.444.022,89	17.753.292,78	80.197.315,67	-2.233.049,02
titolo IV	2.608.836,84	2.000.472,46	4.609.309,30					
titolo V	-	2.123.419,52	2.123.419,52	titolo II	1.106.602,14	11.860.939,30	12.967.541,44	
totale	2.608.836,84	4.123.891,98	6.732.728,82	totale	1.106.602,14	11.860.939,30	12.967.541,44	-6.234.812,62
titolo VI	9.676.577,03	2.346.886,58	12.023.463,61	titolo IV	11.508.972,13	1.318.780,89	12.827.753,02	
totale	9.676.577,03	2.346.886,58	12.023.463,61	totale	11.508.972,13	1.318.780,89	12.827.753,02	-804.289,41
	68.342.083,70	28.378.375,38	96.720.459,08		75.059.597,16	30.933.012,97	105.992.610,13	-9.272.151,05

2009								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	15.184.994,56	11.855.304,53	27.040.299,09					
titolo II	37.660.127,18	11.654.807,98	49.314.935,16	titolo I	67.710.897,23	21.520.143,16	89.231.040,39	
titolo III	7.810.305,20	8.688.247,02	16.498.552,22	titolo III	2.731.696,46	-	2.731.696,46	
totale	60.655.426,94	32.198.359,53	92.853.786,47	totale	70.442.593,69	21.520.143,16	91.962.736,85	891.049,62
titolo IV	5.256.786,79	8.425.785,41	13.682.572,20					
titolo V		2.667.522,35	2.667.522,35	titolo II	1.457.694,49	19.999.284,77	21.456.979,26	
totale	5.256.786,79	11.093.307,76	16.350.094,55	totale	1.457.694,49	19.999.284,77	21.456.979,26	-5.106.884,71
titolo VI	11.059.110,72	2.684.718,61	13.743.829,33	titolo IV	11.980.862,20	1.989.820,65	13.970.682,85	
totale	11.059.110,72	2.684.718,61	13.743.829,33	totale	11.980.862,20	1.989.820,65	13.970.682,85	-226.853,52
	76.971.324,45	45.976.385,90	122.947.710,35		83.881.150,38	43.509.248,58	127.390.398,96	-4.442.688,61

SEZIONE DI CONTROLLO ATANZARO

2008								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	13.938.921,00	11.770.548,00	25.709.469,00					
titolo II	36.836.048,00	12.741.461,00	49.577.509,00	titolo I	60.980.450,00	21.847.302,00	82.827.752,00	
titolo III	7.326.123,00	9.487.714,00	16.813.837,00	titolo III	2.522.908,00		2.522.908,00	
totale	58.101.092,00	33.999.723,00	92.100.815,00	totale	63.503.358,00	21.847.302,00	85.350.660,00	6.750.155,00
titolo IV	6.858.690,00	13.749.087,00	20.607.777,00					
titolo V	6.669,00	4.109.287,00	4.115.956,00	titolo II	2.499.532,00	19.370.107,00	21.869.639,00	
totale	6.865.359,00	17.858.374,00	24.723.733,00	totale	2.499.532,00	19.370.107,00	21.869.639,00	2.854.094,00
titolo VI	9.974.123,00	3.480.030,00	13.454.153,00	titolo IV	11.096.327,00	435.342,00	11.531.669,00	
totale	9.974.123,00	3.480.030,00	13.454.153,00	totale	11.096.327,00	435.342,00	11.531.669,00	1.922.484,00
	74.940.574,00	55.338.127,00	130.278.701,00		77.099.217,00	41.652.751,00	118.751.968,00	11.526.733,00

2007								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	12.117.141,00	16.459.571,00	28.576.712,00					
titolo II	11.981.398,00	22.902.691,00	34.884.089,00	titolo I	54.732.731,00	21.984.860,00	76.717.591,00	
titolo III	6.482.289,00	7.431.167,00	13.913.456,00	titolo III	2.643.650,00		2.643.650,00	
totale	30.580.828,00	46.793.429,00	77.374.257,00	totale	57.376.381,00	21.984.860,00	79.361.241,00	-1.986.984,00
titolo IV	6.746.493,00	9.076.801,00	15.823.294,00					
titolo V		2.694.785,00	2.694.785,00	titolo II	1.580.416,00	15.808.900,00	17.389.316,00	
totale	6.746.493,00	11.771.586,00	18.518.079,00	totale	1.580.416,00	15.808.900,00	17.389.316,00	1.128.763,00
titolo VI	7.905.428,00	3.976.729,00	11.882.157,00	titolo IV	10.741.241,00	73.407,00	10.814.648,00	
totale	7.905.428,00	3.976.729,00	11.882.157,00	totale	10.741.241,00	73.407,00	10.814.648,00	1.067.509,00
	45.232.749,00	62.541.744,00	107.774.493,00		69.698.038,00	37.867.167,00	107.565.205,00	209.288,00

2006								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	17.938.460,00	13.495.084,00	31.433.544,00					
titolo II	6.700.623,00	16.955.024,00	23.655.647,00	titolo I	44.642.995,00	15.118.455,00	59.761.450,00	
titolo III	3.413.051,00	4.031.715,00	7.444.766,00	titolo III	2.136.024,00		2.136.024,00	
totale	28.052.134,00	34.481.823,00	62.533.957,00	totale	46.779.019,00	15.118.455,00	61.897.474,00	636.483,00
titolo IV	6.852.803,00	7.179.654,00	14.032.457,00					
titolo V		5.437.324,00	5.437.324,00	titolo II	1.979.614,00	14.610.020,00	16.589.634,00	
totale	6.852.803,00	12.616.978,00	19.469.781,00	totale	1.979.614,00	14.610.020,00	16.589.634,00	2.880.147,00
titolo VI	7.182.575,00	1.776.477,00	8.959.052,00	titolo IV	10.902.042,00	1.737.586,00	12.639.628,00	
totale	7.182.575,00	1.776.477,00	8.959.052,00	totale	10.902.042,00	1.737.586,00	12.639.628,00	-3.680.576,00
	42.087.512,00	48.875.278,00	90.962.790,00		59.660.675,00	31.466.061,00	91.126.736,00	-163.946,00

CORTE DEI CONTI SEZIONE DI CONTROLLO

2005

RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	25.057.662,00	12.564.697,00	37.622.359,00					
titolo II	6.329.755,00	13.017.691,00	19.347.446,00	titolo I	50.141.903,00	17.111.594,00	67.253.497,00	
titolo III	3.685.572,00	5.539.642,00	9.225.214,00	titolo III	1.863.619,00		1.863.619,00	
totale	35.072.989,00	31.122.030,00	66.195.019,00	totale	52.005.522,00	17.111.594,00	69.117.116,00	-2.922.097,00
titolo IV	1.327.995,00	4.168.052,00	5.496.047,00					
titolo V		5.941.782,00	5.941.782,00	titolo II	1.373.295,00	17.397.561,00	18.770.856,00	
totale	1.327.995,00	10.109.834,00	11.437.829,00	totale	1.373.295,00	17.397.561,00	18.770.856,00	-7.333.027,00
titolo VI	10.150.967,00	3.490.992,00	13.641.959,00	titolo IV	10.413.908,00	1.095.635,00	11.509.543,00	
totale	10.150.967,00	3.490.992,00	13.641.959,00	totale	10.413.908,00	1.095.635,00	11.509.543,00	2.132.416,00
	46.551.951,00	44.722.856,00	91.274.807,00		63.792.725,00	35.604.790,00	99.397.515,00	-8.122.708,00

2004

RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	19.961.319,00	12.419.277,00	32.380.596,00					
titolo II	9.209.429,00	2.202.337,00	11.411.766,00	titolo I	47.257.039,00	14.212.471,00	61.469.510,00	
titolo III	3.265.429,00	7.754.134,00	11.019.563,00	titolo III	1.485.309,00		1.485.309,00	
totale	32.436.177,00	22.375.748,00	54.811.925,00	totale	48.742.348,00	14.212.471,00	62.954.819,00	-8.142.894,00
titolo IV	9.641.413,00	3.209.666,00	12.851.079,00					
titolo V	50.072,00	2.315.049,00	2.365.121,00	titolo II	2.762.340,00	12.754.959,00	15.517.299,00	
totale	9.691.485,00	5.524.715,00	15.216.200,00	totale	2.762.340,00	12.754.959,00	15.517.299,00	-301.099,00
titolo VI	8.520.335,00	1.647.225,00	10.167.560,00	titolo IV	10.054.477,00	1.657.192,00	11.711.669,00	
totale	8.520.335,00	1.647.225,00	10.167.560,00	totale	10.054.477,00	1.657.192,00	11.711.669,00	-1.544.109,00
	50.647.997,00	29.547.688,00	80.195.685,00		61.559.165,00	28.624.622,00	90.183.787,00	-9.988.102,00

2003

RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	17.358.785,00	11.658.353,00	29.017.138,00					
titolo II	22.024.366,00	14.095.551,00	36.119.917,00	titolo I	45.666.238,00	16.569.775,00	62.236.013,00	
titolo III	3.024.259,00	11.026.883,00	14.051.142,00	titolo III	1.294.784,00		1.294.784,00	
totale	42.407.410,00	36.780.787,00	79.188.197,00	totale	46.961.022,00	16.569.775,00	63.530.797,00	15.657.400,00
titolo IV	5.030.104,00	3.274.382,00	8.304.486,00					
titolo V	39.572,00	3.610.708,00	3.650.280,00	titolo II	2.320.352,00	14.022.080,00	16.342.432,00	
totale	5.069.676,00	6.885.090,00	11.954.766,00	totale	2.320.352,00	14.022.080,00	16.342.432,00	-4.387.666,00
titolo VI	7.998.443,00	1.161.790,00	9.160.233,00	titolo IV	8.754.931,00	1.795.741,00	10.550.672,00	
totale	7.998.443,00	1.161.790,00	9.160.233,00	totale	8.754.931,00	1.795.741,00	10.550.672,00	-1.390.439,00
	55.475.529,00	44.827.667,00	100.303.196,00		58.036.305,00	32.387.596,00	90.423.901,00	9.879.295,00

2002								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	12.652.720,00	10.474.103,00	23.126.823,00					
titolo II	18.632.890,00	15.775.550,00	34.408.440,00	titolo I	45.967.993,00	15.393.738,00	61.361.731,00	
titolo III	3.206.132,00	5.692.858,00	8.898.990,00	titolo III	2.169.820,00		2.169.820,00	
totale	34.491.742,00	31.942.511,00	66.434.253,00	totale	48.137.813,00	15.393.738,00	63.531.551,00	2.902.702,00
titolo IV	2.791.077,00	6.999.225,00	9.790.302,00					
titolo V	903.800,00	2.900.671,00	3.804.471,00	titolo II	1.598.057,00	15.298.150,00	16.896.207,00	
totale	3.694.877,00	9.899.896,00	13.594.773,00	totale	1.598.057,00	15.298.150,00	16.896.207,00	-3.301.434,00
titolo VI	12.166.628,00	1.682.477,00	13.849.105,00	titolo IV	11.687.532,00	133.372,00	11.820.904,00	
totale	12.166.628,00	1.682.477,00	13.849.105,00	totale	11.687.532,00	133.372,00	11.820.904,00	2.028.201,00
	50.353.247,00	43.524.884,00	93.878.131,00		61.423.402,00	30.825.260,00	92.248.662,00	1.629.469,00

2001								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	5.267.179,16	10.929.267,61	16.196.446,77					
titolo II	27.312.730,15	22.001.581,39	49.314.311,54	titolo I	45.445.331,49	32.016.217,26	77.461.548,75	
titolo III	4.841.272,65	3.075.983,72	7.917.256,37	titolo III	1.866.811,96		1.866.811,96	
totale	37.421.181,96	36.006.832,72	73.428.014,68	totale	47.312.143,45	32.016.217,26	79.328.360,71	-5.900.346,03
titolo IV	4.874.232,42	10.315.470,98	15.189.703,40					
titolo V		6.189.928,57	6.189.928,57	titolo II	2.697.977,04	19.677.637,42	22.375.614,46	
totale	4.874.232,42	16.505.399,55	21.379.631,97	totale	2.697.977,04	19.677.637,42	22.375.614,46	-995.982,49
titolo VI	7.807.980,29	1.836.593,55	9.644.573,84	titolo IV	9.562.599,22	37.276,31	9.599.875,53	
totale	7.807.980,29	1.836.593,55	9.644.573,84	totale	9.562.599,22	37.276,31	9.599.875,53	44.698,31
	50.103.394,67	54.348.825,82	104.452.220,49		59.572.719,71	51.731.130,99	111.303.850,70	-6.851.630,21

2000								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	5.063.918,77	11.309.420,17	16.373.338,94					
titolo II	6.118.589,35	49.119.895,99	55.238.485,34	titolo I	39.388.610,06	19.302.258,47	58.690.868,53	
titolo III	2.336.806,33	2.937.679,66	5.274.485,99	titolo III	1.601.934,65		1.601.934,65	
totale	13.519.314,45	63.366.995,82	76.886.310,27	totale	40.990.544,71	19.302.258,47	60.292.803,18	16.593.507,09
titolo IV	5.754.621,51	8.088.541,37	13.843.162,88					
titolo V		2.718.090,45	2.718.090,45	titolo II	636.422,09	17.172.624,17	17.809.046,26	
totale	5.754.621,51	10.806.631,82	16.561.253,33	totale	636.422,09	17.172.624,17	17.809.046,26	-1.247.792,93
titolo VI	7.724.267,79	2.215.699,26	9.939.967,05	titolo IV	9.404.884,13	258.496,49	9.663.380,62	
totale	7.724.267,79	2.215.699,26	9.939.967,05	totale	9.404.884,13	258.496,49	9.663.380,62	276.586,43
	26.998.203,75	76.389.326,90	103.387.530,65		51.031.850,93	36.733.379,13	87.765.230,06	15.622.300,59

1999								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	5.232.983,00	8.648.192,14	13.881.175,14					
titolo II	4.749.007,63	45.893.775,14	50.642.782,77	titolo I	37.939.318,90	18.224.820,40	56.164.139,30	
titolo III	2.382.314,97	2.563.636,27	4.945.951,24	titolo III	1.605.989,87	425,04	1.606.414,91	
totale	12.364.305,60	57.105.603,55	69.469.909,15	totale	39.545.308,77	18.225.245,44	57.770.554,21	11.699.354,94
titolo IV	5.805.932,54	7.109.871,56	12.915.804,10					
titolo V	-	8.429.181,88	8.429.181,88	titolo II	2.053.118,11	21.604.527,26	23.657.645,37	
totale	5.805.932,54	15.539.053,44	21.344.985,98	totale	2.053.118,11	21.604.527,26	23.657.645,37	-2.312.659,39
titolo VI	7.487.562,17	1.701.231,75	9.188.793,92	titolo IV	9.600.149,77	1.259.499,97	10.859.649,74	
totale	7.487.562,17	1.701.231,75	9.188.793,92	totale	9.600.149,77	1.259.499,97	10.859.649,74	-1.670.855,82
	25.657.800,31	74.345.888,74	100.003.689,05		51.198.576,65	41.089.272,67	92.287.849,32	7.715.839,73

1998								
RISCOSSIONE				PAGAMENTI				
	competenza	residui	totale		competenza	residui	totale	differenza incassi pagamenti
titolo I	4.904.793,75	8.004.632,10	12.909.425,85			fondo cassa al 31 dicembre 1997		27.382.047,96
titolo II	6.147.211,39	14.933.647,17	21.080.858,56	titolo I	35.810.695,31	25.536.755,20	61.347.450,51	
titolo III	1.938.482,75	2.379.408,86	4.317.891,61	titolo III	3.025.972,62		3.025.972,62	
totale	12.990.487,89	25.317.688,13	38.308.176,02	totale	38.836.667,93	25.536.755,20	64.373.423,13	26.065.247,11
titolo IV	3.323.388,27	5.883.811,66	9.207.199,93					
titolo V	5.253,92	2.280.649,91	2.285.903,83	titolo II	575.696,05	12.116.937,72	12.692.633,77	
totale	3.328.642,19	8.164.461,57	11.493.103,76	totale	575.696,05	12.116.937,72	12.692.633,77	-1.199.530,01
titolo VI	6.941.319,65	1.196.291,32	8.137.610,97	titolo IV	7.410.510,93	539.605,53	7.950.116,46	
totale	6.941.319,65	1.196.291,32	8.137.610,97	totale	7.410.510,93	539.605,53	7.950.116,46	187.494,51
	23.260.449,73	34.678.441,02	57.938.890,75		46.822.874,91	38.193.298,45	85.016.173,36	304.765,35

^^^

Nella ulteriore tabella riepilogativa che segue (e che conclude il presente paragrafo), sono stati raggruppati i risultati finali della gestione di cassa (riscossione e pagamenti) annualmente conseguiti dal Comune. Complessivamente, nel periodo 1998/2013 l'Ente ha realizzato un differenziale positivo di cassa di parte corrente pari ad €. 31.622.967,71 (riscossione meno pagamenti) mentre ha registrato un deficit di liquidità pari ad €. -36.833721,25 in conto capitale e pari ad € -9.627,41 per servizi conto terzi. Appare, dunque, così ancor più evidente come il Comune di Catanzaro abbia trascurato l'assolvimento delle proprie obbligazioni di funzionamento, utilizzando in parte le correlate risorse per impieghi in conto capitale, e registrando una disponibilità liquida non già determinata, come invece dovrebbe essere, da una oculata gestione, bensì piuttosto da un illegittimo differimento del pagamento di obbligazioni già assunte e non onorate nei

termini. Ciò che, contestualmente, determina l'inutilizzabilità della predetta liquidità di cassa che, invero, risulta quasi interamente non disponibile.

^^^^

Quanto all'andamento delle riscossioni e pagamenti dell'esercizio 2014, dai dati del rendiconto della gestione 2014, si rileva che:

- le riscossioni totali di parte corrente (titolo I, II e III), sono pari a €. 66.258.337,79 che finanziano spese dei titoli I e III per €. 93.689.494,98;
- le riscossioni in conto capitale (titolo IV e V) sono pari a €. 33.886.913,45 che al netto dell'anticipazione di liquidità ricevuta (ex D.L. 35/2013 - €. 24.984.822,45) sono pari a €. 8.902.091,00, mentre i correlati pagamenti (titolo II), sono pari a €. 8.936.940,39;
- le riscossioni per conto terzi (titolo VI), sono pari a €. 6.216.783,79 e correlati pagamenti (titolo IV) sono pari a €. 6.313.350,33.

L'esercizio 2014 è stato altresì caratterizzato da una diminuzione delle riscossioni di parte corrente (€. 66.258.337,79), rispetto all'esercizio 2013 (€. 72.225.924,36), essendo state le riscossioni totali (competenza più residui), nell'esercizio 2013, pari a circa il 37% rispetto agli accertamenti totali (197.138.510,30), e nell'esercizio 2014 al 35% circa.

Quanto all'andamento dei pagamenti, nell'esercizio 2013 i pagamenti totali di parte corrente hanno registrato un percentuale di circa il 38%, mentre nell'esercizio 2014 la percentuale si è attestata intorno al 55%. Il miglioramento dello smaltimento dei residui passivi di parte corrente, in quest'ultimo esercizio, si è verificato – come già ricordato - solo grazie all'apporto di liquidità ricevuta (D.L. n. 35/2013), pari ad €. 24.984.822,45.

L'andamento dei pagamenti in c/capitale, pure nell'esercizio 2014, risulta ugualmente inadeguato, atteso che, a fronte di impegni totali del titolo II, pari ad €. 156.613.157,94 (di cui €. 131.315.950,08 in c/residui ed €. 25.297.207,86 in c/competenza), i correlati pagamenti sono stati appena del 6% circa (€. 8.936.940,39, di cui €. 8.917.519,27 in c/residui ed €. 19.421,12 in c/competenza), nonostante – ripetesi - l'anticipazione di liquidità ricevuta, e la presenza addirittura di un fondo cassa al 31 dicembre 2014 di €. 21.767.466,98.

Il Collegio dei revisori, nel più volte richiamato verbale n. 59/2016, evidenzia, in ordine all'andamento delle riscossioni, che le stesse hanno avuto un andamento altalenante, con il picco massimo raggiunto proprio nell'esercizio 2014 (€. 106.362.035,03), ed il minimo nell'esercizio 2013 (€. 88.993.704,83). Al riguardo, la Sezione ritiene di dover sottolineare che comunque le riscossioni dell'esercizio 2014 sono state fortemente influenzate dall'apporto di liquidità realizzato grazie all'entrata in vigore del D.L. n. 66/2014, che ha permesso al Comune di Catanzaro di richiede ed ottenere una anticipazione di liquidità pari ad €. 24.984.822,45. Invero, le riscossioni totali dell'esercizio 2014 (€. 106.362.035,03), al netto dell'anticipazione di liquidità (€.

24.984.822,46), risultano pari ad €. 81.377.212,58, pertanto in diminuzione rispetto a quelle dell'esercizio 2013 (€. 88.993.704;83).

Infine, il Collegio dei Revisori asserisce che da "ulteriori indagini finanziarie è stato rilevato un non efficiente e non efficace sistema di riscossione dei proventi dell'Ente è ciò attraverso l'esame dello scaglionamento temporale dei residui attivi che, invece di diminuire nel tempo, hanno dimostrato un aumento più che costante e in certi versi crescente".

Segue la preannunciata tabella.

	differenza di parte corrente tra riscossioni e pagamenti	differenza in conto capitale tra riscossioni e pagamenti	tra riscossioni e pagamenti servizi c/terzi
2013	7.846.321,54	- 7.003.526,24	- 184.106,87
2012	9.119.275,95	2.768.452,84	3.496.075,73
2011	6.777.757,87	- 7.030.880,67	- 1.657.041,16
2010	- 2.233.049,02	- 6.234.812,62	- 804.891,91
2009	891.049,62	- 5.103.844,71	- 226.893,52
2008	6.749.732,86	2.841.170,97	1.916.304,89
2007	- 1.986.984,00	1.128.763,00	1.067.509,00
2006	636.483,00	2.880.147,00	- 3.680.576,00
2005	- 2.922.097,00	- 7.333.027,00	2.132.416,00
2004	- 8.142.894,00	- 301.099,00	- 1.544.109,00
2003	15.657.400,00	- 4.387.666,00	- 1.390.439,00
2002	2.902.702,00	- 3.301.434,00	2.028.201,00
2001	- 5.900.346,03	- 995.982,49	44.698,31
2000	16.593.507,09	- 1.247.792,93	276.586,43
1999	11.699.354,94	- 2.312.659,39	- 1.670.855,82
1998	- 26.065.247,11	- 1.199.530,01	187.494,51
totale	**31.622.967,71**	**- 36.833.721,25**	**- 9.627,41**

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DI CONTROLLO - CATANZARO

4. RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE

La Sezione ribadisce sul punto quanto già osservato nella parte che precede in ordine agli equilibri di bilancio, che qui si richiama in ordine alla specificazione dei casi in cui l'avanzo di amministrazione può lecitamente essere utilizzato, siccome tassativamente stabilito dal citato art. 187 del T.U.E.L, reiteratamente violato dal Comune.

^^^

La gestione dell'esercizio 2014 presenta, apparentemente, un avanzo di Amministrazione pari a €. 41.227.986,53, di cui €. 24.760.586,28 vincolati, €. 186.366,20 per fondo ammortamento, €. 10.056.610,61 per fondo svalutazione crediti ed €. 6.224.423,44 non vincolati.

Orbene, la composizione di tale avanzo e la quantificazione della quota vincolata e disponibile non risultano correttamente determinate, non avendo provveduto il Comune

di Catanzaro alla appunto corretta definizione delle poste vincolate confluite nell'avanzo di amministrazione.

Dai dati riportati sul questionario, infatti, emerge che, a fronte dell'eliminazione di residui passivi della gestione in conto capitale vincolata (€. 20.452.490,77) non compensati dall'equivalente eliminazione del residuo attivo (euro zero), l'Ente non ha provveduto a vincolare la corrispondente quota di avanzo realizzato (nel risultato di amministrazione non risultano somme vincolate per "spese in conto capitale").

La Sezione, in merito alla gestione dei fondi vincolati, osserva che il principio ispiratore del "vincolo di cassa" è da rinvenire nella necessità di distinguere tra le risorse che genericamente finanziano le spese del bilancio (in ossequio al principio di unicità del bilancio) e quelle che viceversa vanno a finanziare direttamente specifici interventi di spesa creando un collegamento diretto tra la risorsa che affluisce al bilancio e la spesa che con essa deve essere finanziata. Tale distinzione, oltre ad essere un obbligo normativamente sancito, costituisce al tempo stesso un elementare principio di sana gestione che trova la sua legittimazione nella necessità di governo dei flussi di cassa e degli equilibri relativi.

Invece, l'assenza di distinzione tra le diverse tipologie di entrata favorisce un utilizzo costante e ripetuto di entrate vincolate per il finanziamento di spese correnti che altera gli equilibri e non consente l'emersione di situazioni deficitarie o di sofferenza della cassa di contro consentendo al tempo stesso che eventuali situazioni di disavanzo finanziario conseguenti al mantenimento in bilancio di poste attive non effettivamente esigibili, non trovino evidenza contabile.



Il bilancio deve garantire un equilibrio costante tra le spese e le entrate "generiche" (ordinarie e non) poiché, secondo il già richiamato principio di unicità del bilancio, esse sono preordinate al finanziamento della generalità delle spese. Contestualmente, deve essere assicurato anche l'equilibrio delle partite vincolate, in modo tale che il flusso di entrata di queste ultime sia sempre in grado di finanziare gli specifici interventi cui sono destinate per disposizione di legge e/o regolamentare o perché lo stesso ente le abbia in modo specifico destinate.

Peraltro, il legislatore, oltre a prevedere la distinzione tra entrate generiche ed entrate a specifica destinazione, ha introdotto per queste ultime un vincolo che deve operare anche in termini di cassa: in concreto, laddove una entrata corrente o di parte capitale abbia un collegamento diretto a specifiche spese, questa entrata deve essere esclusa dall'applicazione del principio di unicità del bilancio, andando a finanziare non più la generalità delle spese ma appunto quegli specifici interventi, di guisa che ne sia garantita la copertura di cassa nel momento in cui i medesimi avranno la loro manifestazione (movimentazione) anche monetaria.

Nello specifico, l'operato del Comune di Catanzaro non sembra assolvere all'obbligo di tutela degli equilibri di cassa, in quanto, come più volte annotato, l'Ente finanzia spese

"ordinarie" con risorse che viceversa sono destinate a specifici interventi, senza però che questo fenomeno, se pur limitatamente consentito dal TUEL, abbia la dovuta evidenza contabile funzionale alla pure dovuta dimostrazione dell'avvenuto rispetto delle condizioni di legge relative.

Per quanto, infine, attiene ai nuovi principi introdotti dal d.lgs. n. 118/2011 (armonizzazione contabile) è appena il caso di evidenziare una sostanziale conferma delle regole già previste per la gestione di cassa. Il principio contabile applicato alla contabilità finanziaria, al punto 10.1, prescrive che "gli enti locali, ai sensi di quanto previsto dall'art. 180, comma 3, lettera d, del TUEL continuano ad indicare al tesoriere, attraverso l'ordinativo d'incasso, l'eventuale natura vincolata dei propri incassi. Al riguardo, in sede di riforma viene precisato che devono essere segnalate al tesoriere le riscossioni a destinazione vincolata derivanti da legge, da trasferimenti e da prestiti". Inoltre, è stato riformulato l'art. 180 del TUEL, prevedendo, al comma 3, lettera d, che l'ordinativo di incasso debba indicare, tra l'altro, "gli eventuali vincoli di destinazione delle entrate derivanti da legge, trasferimenti o prestiti". Infine, l'art. 195 del TUEL relativo all'utilizzo di "entrate vincolate" prevede che gli enti possano "disporre l'utilizzo, in termini di cassa, delle entrate di cui all'art. 180, comma 3, lettera d) per il finanziamento di spese correnti".

Al contempo, le nuove disposizioni sull'armonizzazione dei sistemi contabili hanno reso più stringenti gli obblighi di rilevazione e verifica delle poste vincolate in termini di cassa. Infatti lo stesso punto 10.1 riporta come unica novità l'obbligo, a decorrere dal 1 gennaio 2015, di contabilizzare nelle scritture finanziarie i movimenti di utilizzo e di reintegro delle somme vincolate di cui all'art. 180, comma 3, lettera d, del TUEL.

L'impianto derivante dal processo di armonizzazione, nei sintetici termini appena descritti, definendo in modo più puntuale il concetto di cassa vincolata e le modalità di rilevazione della stessa, prevede anche che gli enti comunichino "formalmente al proprio tesoriere, l'importo degli incassi vincolati alla data del 31 dicembre 2014".

A questo punto, alla luce del come sopra aggiornato quadro legislativo, la Sezione ribadisce ulteriormente la sussistenza dell'obbligo di assunzione di adeguati provvedimenti da parte del Comune di Catanzaro, al fine di garantire una puntuale e affidabile rilevazione delle poste vincolate nell'ambito della gestione di cassa. Pertanto, in assenza di tali tempestivi provvedimenti, dovranno intervenire le sanzioni limitative dei programmi di spesa secondo quanto previsto dall'art. 148/bis del TUEL e di cui partitamente al paragrafo conclusivo della presente deliberazione e relativo articolato dispositivo finale.

Ancora, con riguardo alla situazione finanziaria complessiva, il Collegio dei revisori nel citato verbale n. 59/2015, espone una tabella comparativa, da dove si evince (come peraltro era stato già evidenziato dalla Sezione), che il Comune di Catanzaro nel periodo 2010/2014 presenta una serie di avanzi di amministrazione di consistenza notevole,

rispettivamente di €. 19.138.377,12 nel 2010, di €. 13.622.098,69 nel 2011, di €. 14.048.752,18 nel 2012, di €. 15.241.348 nel 2013 e di €. 41.451.544,54 nel 2014.

Lo stesso Collegio rileva che la presenza di consistenti avanzi di amministrazione a chiusura di esercizio è certamente un fattore sintomatico di anomalie nella gestione dell'Ente pubblico, che, proprio per la sua natura di erogatore di servizi, dovrebbe avere un bilancio a pareggio o comunque con valori molto vicini all'equilibrio.

^^^

5. CONTRIBUTO PERMESSO A COSTRUIRE

Quanto, ai contributi permesso a costruire, ed in particolare in ordine al ritardo nella concretizzazione degli investimenti cui le dette entrate sono finalizzate espressamente, si richiama quanto sopra già riferito in ordine alla gestione dei fondi vincolati.

Nello specifico, la Sezione rileva che nonostante la riferita, in sede di integrazione istruttoria, sistemazione contabile, la massa residuale attiva, di significativa consistenza (€ 3.405.452,17), non subisce tuttavia alcuna movimentazione nell'esercizio 2013.

^^^

Nell'esercizio 2014, dalle scritture contabili si rileva che il Comune di Catanzaro ha accertato in conto competenza, a titolo di contributo per permesso di costruire, l'importo di €. 989.839,28 e riscosso la minore somma di €. 929.217,19.

A questo punto, va ricordato che il Comune ebbe ad inviare con e-mail del 17 ottobre 2014, un prospetto dimostrativo dell'andamento del "contributo per permesso di costruire" ed in tale sede precisando che nel corso dell'esercizio 2012 i residui attivi della voce "sistemazione contabile oneri - €. 3.405.452,17" erano riferiti agli esercizi ante 2005. Alla data del 31 dicembre 2013, nelle scritture contabili al titolo 04 categoria 05 "trasferimenti di capitale da altri soggetti", venivano riportati residui attivi per €. 19.339.569,98.

Orbene, nell'esercizio 2014, l'Ente, a fronte di residui iniziali di €. 19.339.569,98, accerta in conto residui la minore somma di €. 11.620.123,91 dichiarando insussistente l'importo di €. 7.719.446,07, e non operando alcuna riscossione. La mancanza di riscossione dei proventi di che trattasi evidenzia, ancora una volta, la presenza nelle scritture contabili di entrate che il Comune non è in grado di realizzare effettivamente, così confermando la persistenza delle medesime criticità degli esercizi 2012 e 2013.

6. SANZIONI AMMINISTRATIVE PECUNIARIE CODICE DELLA STRADA

Si prende atto dei chiarimenti forniti sul punto dall'Ente, rilevando che la massa residuale attiva per sanzioni codice della strada, al 31.12.2012, pari ad €. 11.397.967,57 è stata sottoposta a revisione nell'esercizio 2013 e che si è provveduto a stralciare dalle scritture contabili una parte consistente dei suddetti residui, con contestuale iscrizione nel conto del patrimonio tra le immobilizzazioni finanziarie, trattandosi di crediti di dubbia esigibilità.

Tuttavia, nonostante la riferita eliminazione, la consistenza finale dei residui attivi relativi alle sanzioni codice della strada resta, comunque, sempre elevata cioè pari ad €. 6.241.666,00.

La medesima conclusione può trarsi anche con riferimento all'esercizio 2014, laddove a fronte di residui formatisi nel 2012, €. 875.394,09 le riscossioni sono di appena €. 37.464,44, mentre a fronte di residui dell'esercizio 2013 di €. 708.031,68 le riscossioni sono state pari a €. 117.390,72, confermando, ancora una volta, la presenza nelle scritture contabili di entrate che presentano un alto grado di inesigibilità. Infine, sempre nel 2014, a fronte di una previsione iniziale di €. 412.500,00, il Comune di Catanzaro ha accertato la maggiore somma di €. 1.481.912,71 e riscosso la minore somma di €. 583.983,72, riportando a residuo l'importo di €. 897.928,99. Pertanto i residui finale al 31 dicembre 2014 (sanzioni per violazione codice della strada) sono pari ad €. 7.125.377,22, di cui €. 2.010.511,03 provenienti da esercizi ante 2010. Si richiamano dunque anche qui le osservazioni e censure già evidenziate.

7. GESTIONE DEI RESIDUI

La gestione dei residui attivi remoti, ante 2008 dei titoli I e III delle entrate, anche nel corso dell'esercizio 2012, così come già negli esercizi precedenti, conferma specifici aspetti di particolare criticità, atteso che:

- i residui attivi remoti ante 2008 del titolo I, rimasti da riscuotere alla data del 31.12.2011, erano pari ad €. 14.769.447,52; di questi nel 2012 risultano riscossi appena €. 388.745,56,77; stralciati o cancellati €. 1.985.139,59; rimasti da riscuotere €. 12.394.853,16 di cui ben 9.715.255,50 riferiti ad entrate TARSU;
- i residui attivi remoti sempre ante 2008 del titolo III, rimasti da riscuotere alla data del 31.12.2011, erano pari ad €. 31.024.472,56; di questi nel 2012 risultano riscossi appena €. 1.145.610,94; stralciati o cancellati €. 6.522.829,35; rimasti da riscuotere €. 23.356.032,27, di cui ben € 5.362.367,87 riferiti ad entrate per sanzioni codice della strada.

^^^

Anche la gestione dei residui nell'esercizio 2013 evidenza notevoli criticità, atteso che la massa residuale attiva (crediti di anzianità superiore a 5 anni) dei titoli I e III è pressoché rimasta invariata rispetto all'esercizio 2012 ed infatti:

- i residui attivi remoti del titolo I, rimasti da riscuotere alla data del 31.12.2012, erano pari ad €. 14.431.494,69; di questi nel 2013 risultano riscossi appena €. 243.021,74; rimasti da riscuotere €. 14.188.472,95 di cui ben €. 11.419.077,75 riferiti ad entrate TARSU;
- i residui attivi remoti del titolo III, rimasti da riscuotere alla data del 31.12.2012, erano pari ad €. 28.903.345,91; di questi nel 2013 risultano riscossi appena €.

745.686,78; stralciati o cancellati €. 7.009.376,31; rimasti da riscuotere €. 21.148.282,82.

Pertanto, analizzando le poste di bilancio remote, portate a residui sia nel titolo I che nel titolo III, emerge ancora la cronica e perdurante incapacità dell'Ente di riscuotere le entrate proprie, con un peggioramento nel corso dell'esercizio 2013 della percentuale di riscossioni, che passa dal 3,27% del 2012 addirittura allo 0,03% del 2013.

Inoltre, si rileva che nel corso degli esercizi 2012 e 2013 sono stati stralciati e/o eliminati residui attivi dei titoli I e III ante 2008 e 2009 per un totale di €. 16.014.057,39, di cui €. 4.111.002,80 dichiarati inesigibili, ed €. 11.903.054,59, iscritti nel conto del patrimonio alla voce immobilizzazioni finanziarie. Orbene, anche quanto precede conferma la grave carenza del comune di Catanzaro in sede di realizzazione in termini di cassa dei residui che presentano un alto grado di vetusta, nonché l'illegittima e scorretta prassi del mantenimento nelle scritture contabili di residui di parte corrente che non presentano più i requisiti di esigibilità.

Verificando ora la composizione dei residui attivi vetusti del 2012 (titolo I e III delle entrate), emerge che su un totale di €. 12.394.853,16 (titolo I), il 78% circa (€. 9.715.255,50) è riferito alla TARSU, mentre quelli del titolo III (€. 23.356.032,27) sono costituiti per il 77% ca da residui sanzioni codice della strada e servizio idrico.

Avviandosi a conclusione sul punto, si osserva che la scarsa capacità di realizzazione delle entrate proprie viene ribadita dall'andamento gestionale degli esercizi 2009/2012, atteso che al 31.12.2012 la massa residuale attiva risulta complessivamente pari a:

- €. 19.516.655,21 per la TARSU;
- €. 27.545.669,14 per il servizio idrico, depurazione e fognatura;
- €. 5.694.639,44

La suesposta situazione appare peggiorata al 31.12.2013, atteso che a tale data i residui attivi vetusti dei titoli I e III delle entrate ante 2009 ammontano ad €. 35.336.755,77 (di cui €. 14.188.472,95 del titolo I ed €. 21.148.282,82 del titolo III). Di questi, l'80% circa del Titolo I è riferito alla TARSU, mentre il 77% ca della massa residuale del titolo III si riferisce unicamente al servizio idrico, depurazione e fognatura.

^^^

Tutto quanto precede risulta confermato anche nell'esercizio 2014, atteso che:

- i residui attivi remoti del titolo I, rimasti da riscuotere alla data del 31.12.2013 (costituiti in anni precedenti il 2010), erano pari ad €. 17.340.153,31; di questi nel 2014 risultano riscossi appena €. 400.480,40; stralciati o cancellati €. 1.892.321,70 rimasti da riscuotere €. 15.047.351,21 di cui €. 14.007.615,01 riferiti ad entrate TARSU (94%);
- i residui attivi remoti del titolo III, rimasti da riscuotere alla data del 31.12.2013, erano pari ad €. 27.217.208,89 (costituiti in anni precedenti il 2010) e di questi nel

2014 risultano riscossi appena €. 679.180,50; stralciati o cancellati €. 8.063.344,22; rimasti da riscuotere €. 18.474.684,17, di cui riferiti a proventi da acquedotto €. 14.823.770,75, canoni di depurazione €. 2.680.138,59 ed a sanzioni per violazione codice della strada €. 2.010.511,03.

Orbene, è evidente che la gestione delle entrate proprie ha da tempo raggiunto un allarmante livello "di guardia", ed è altrettanto palese come l'Ente abbia cronicamente sovrastimato le proprie risorse nel corso degli esercizi, pur nella consapevolezza delle difficoltà di realizzazione incontrate, ovvero ancora abbia continuato ad iscrivere in bilancio, allo scopo di un apparente mantenimento dell'equilibrio, risorse non attendibili. Inoltre, non si può sottacere che il volume dei residui attivi formatisi nelle gestioni sino ad ora esaminate dalla Sezione ha assunto un andamento esponenziale, nonostante gli intervenuti riaccertamenti e conseguenti eliminazioni e/o stralci delle partite di dubbia esigibilità.

In ordine, infine, ai residui attivi per servizi conto terzi, la Sezione deve constatare anche sul punto che i chiarimenti resi dall'Ente e dall'Organo di revisione non sono adeguati.
In via preliminare, è dato osservare che dall'elencazione fornita in sede di risposta, emerge - per il 2012 - la non pertinenza di alcune poste contabili inserite tra le partite di giro del Titolo VI dell'entrate, ed in particolare di quelle riferite alla fornitura di energia elettrica per il depuratore di Catanzaro Lido e per il potenziamento elettroidraulico della stazione di sollevamento impianto di Santa Domenica. Tali poste, infatti, dovevano trovare la propria collocazione nella parte effettiva del bilancio, trattandosi di gestione ordinaria di funzionamento. Inoltre, non è stata evasa la richiesta istruttoria della Sezione con cui di chiedeva espressamente di precisare se l'eliminazione dei residui attivi del Titolo VI, non compensati da uguale eliminazione di residui passivi (titolo IV), effettuata nel 2012 e 2013, fosse stata evidenziata nei documenti di accompagno ai rispettivi rendiconti, al fine della prescritta comunicazione all'Organo di revisione e al Consiglio comunale, siccome previsto dal Principio contabile n. 2, postulato 25.

*****

Dal questionario relativo al rendiconto della gestione 2014, si rileva che l'Ente ha dichiarato insussistenti residui attivi riferiti ai servizi conto terzi per €. 647.398,29 (titolo VI), non compensati da uguale eliminazione di residua passivi (titolo IV - €. 551.276,45), con un differenziale di €. 96.121,84, senza che ne sia stata data alcuna motivazione. Si richiama ancora il principio contabile n. 2, postulato 25, secondo cui nel caso eccezionale di diminuzione o cancellazione di residui attivi non correlata ad analoga riduzione di residui passivi, il saldo negativo dovrà trovare copertura nella situazione corrente di bilancio. Dovrà inoltre esserne data evidenza nella documentazione allegata al rendiconto con specifica informativa all'Organo di Revisione ed al Consiglio.

^^^

Anche con riguardo all'andamento dei residui attivi, il Collegio dei revisori (citato verbale n. 59/2016), sottolinea che si tratta di una mole importante di entrate, in attesa di realizzazione. Evidenzia, altresì, che a partire dell'esercizio 2011 si rileva un andamento al decremento seppure del tutto insufficiente e che peraltro si scontra con le pressanti revisioni continue ordinarie e straordinarie alle quali sono stati sottoposti i residui attivi con le ultime leggi finanziarie. Per cui il Collegio conclude "che depurando l'andamento decrescente dagli effetti delle revisioni sugli stessi la tendenza netta assume un segno contrario".

^^^

Quanto ai residui passivi remoti di parte corrente (titolo I spesa), la Sezione aveva già evidenziato l'esistenza di una rilevante massa pari ad €. 36.162.748,80 nel 2012 e di €. 30.545.078,67 nel 2013, costituente, rispettivamente, il 40 e il 32% circa dei residui passivi finali dei relativi esercizi, con ciò trovando conferma, ancora una volta, la grave situazione di ritardo nei pagamenti delle somme dovute per somministrazioni e forniture. Sul punto, in risposta alle osservazioni istruttorie, il Comune di Catanzaro ha comunicato di aver proceduto, nel mese di giugno 2015, all'attivazione dell'anticipazione di cassa, ai sensi del D.L. 35/2013, contraendo con la Cassa DD.PP. un mutuo di circa 18 milioni di euro. Ha altresì comunicato che, con le suddette risorse, ha provveduto al pagamento di €. 9.430.876,50 per debito da servizio idrico (SORICAL), ed €. 8.013.505,82 per debito verso la Regione Calabria da servizio conferimento rifiuti presso le discariche autorizzate. Entrambi i predetti pagamenti sono stati effettuati a saldo dei residui ante 2013. Infine, l'Ente ha allegato un prospetto dimostrativo, aggiornato alla data del 2 settembre 2014, relativo alla movimentazione dei residui passivi afferenti al servizio idrico integrato e servizio smaltimento rifiuti.

Orbene, dal Rendiconto della gestione dell'Esercizio 2014, nonché dal relativo questionario, come già accennato ai punti che precedono, risulta che l'anticipazione di liquidità ricevuta a seguito dell'entrata in vigore del D.L. n. 35/2013 non è stata di 18 milioni di euro circa, ma di 24 milioni circa.

La Sezione, nel prendere atto dei pagamenti effettuati con le risorse coma sopra erogate dalla Cassa DD.PP., riferiti a parte dei residui passivi del servizio idrico e smaltimento rifiuti, evidenzia che, tuttavia, la massa residuale passiva ancora da ripianare è di consistenza notevole. Infatti, i residui passivi rimasti da pagare alla data del 31 dicembre 2014, afferenti il servizio idrico, assommano ad €. 28.945.161,38 e quelli del servizio smaltimento rifiuti ad €. 6.856.735,32, oltre naturalmente alle passività di parte corrente afferenti ad altri servizi, che alla data del 31 dicembre 2014 risultano essere pari ad €. 37.104.186,27.

Conclusivamente sul punto, la Sezione infine rileva che il Comune di Catanzaro, in sede istruttoria, al punto "utilizzo anticipazione tesoreria fondi a destinazione vincolata", ha inserito un prospetto dimostrativo del fondo cassa alla data 31 dicembre 2013, in cui viene riportata una disponibilità di fondi ordinari pari ad €. 8.371.407,64. Ciò detto, risulta evidente la sussistenza di una disponibilità liquida sufficiente per poter soddisfare, sia pure parzialmente, i propri fornitori. Meno evidente, risultano, invece le motivazioni di un siffatto comportamento, confermato peraltro anche nel corso dell'esercizio 2014, attesa la presenza di un fondo cassa al 31/12/2014 di €.21.767.396,05, di cui fondi liberi €. 8.727.090,17 ed €. 13.040.305,88 fondi vincolati, e la presenza di residui passivi di parte corrente (debiti) ancora da pagare per un importo di €. 72.906.082,97. Ne consegue, conclusivamente, la rappresentazione in bilancio di un sussunto avanzo di amministrazione, in realtà basato sul mancato soddisfacimento dei creditori, nonostante gli apporti ragguardevoli di liquidità acquisiti e produttivi peraltro di costi ulteriori gravanti sulle future gestioni.

Quanto all'andamento dei residui passivi, ancora il Collegio dei revisori rileva che ad eccezione dell'esercizio 2011, laddove hanno subito un lieve incremento rispetto all'esercizio 2010 (+3,98%), negli anni successivi gli stessi sono costantemente diminuiti e precisamente dell'1,74% nel 2012, del 2,91% nel 2013 e dell'11,26% nel 2014. Tale andamento, a dire del Collegio dei revisori, evidenzia un'insufficiente gestione della spesa che non si riesce a scalfire se non in misura minima: in altri termini, il Comune resta fortemente indebolito dal fatto di non riuscire a diminuire in modo strutturale lo stock dei debiti. Unica eccezione nel 2014, in cui gli stessi sono diminuiti dell'11,27% anche e soprattutto grazie all'anticipazione di liquidità ricevuta €. 24.760.586,28 di cui al D.L. 66/2014.

^^^^

Il Comune di Catanzaro, in sede istruttoria, ha trasmesso un prospetto in cui sono elencati i residui attivi di parte corrente e capitale derivanti da trasferimenti regionali.

Dal predetto prospetto riepilogativo emerge che i residui attivi in conto capitale ante 2009 ammontano ad €. 21.795.487,44; consistenza che, però, non corrisponde con quella dichiarata dall'Organo di revisione pari ad €. 12.728.385,80. A questo punto, è necessario che l'Ente, previa verifica della reale consistenza dei residui attivi di parte capitale vetusti, provveda a richiedere la loro reiscrizione nella contabilità regionale. Tanto al fine di evitare che le correlate procedure di spesa risultino prive della necessaria copertura finanziaria, sebbene le corrispondenti poste residuali risultino ancora, almeno sulla carta, certe ed esigibili.

Analoga procedura l'Ente dovrà urgentemente attivare anche per le partite residuali attive di parte corrente da trasferimenti regionali e statali, atteso che, nel caso specifico,

i termini per la perenzione sono brevi. Quanto sopra emerge anche con riferimento all'esercizio 2014.

7. RIACCERTAMENTO STRAORDINARIO DEI RESIDUI

Il Comune di Catanzaro con deliberazione di Giunta Comunale n. 224 del 20 maggio 2015, ha approvato il riaccertamento straordinario dei residui alla data del 1 gennaio 2015, così come previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 (*"Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi"*). A seguito di tale riaccertamento straordinario è stato definito il fondo pluriennale vincolato alla data del 1° gennaio 2015 (-134.094.306,63) e rideterminato il risultato di amministrazione alla stessa data (€. 49.947.247,07), che, tenendo conto degli accantonamenti e vincoli di legge, evidenzia un disavanzo di amministrazione di €. -30.167.518,40.

Fermo restando che la verifica sulla attendibilità della attività di riaccertamento straordinario da parte di questa Sezione avverrà "funditus" in occasione dell'esame specifico dei relativi bilanci interessati, e che tale verifica sarà effettuata anche per accertare se il Comune si sia o meno impropriamente avvalso della possibilità di ripianare il disavanzo nell'arco di 30 anni (art.3, co.16, del D. Lgs. n. 118/2011), comunque si evidenzia sin da ora che tale disavanzo conferma, da un lato, l'illegittimo mantenimento in bilancio, negli anni, di numerosi residui attivi inesigibili o insussistenti ed una attività di riaccertamento dei residui del tutto carente, nonchè, dall'altro, l'inattendibilità dei risultati di amministrazione dichiarati nei rendiconti approvati negli ultimi anni e utilizzati per finanziare spesa corrente, fondo svalutazione crediti, ecc.

Tutto ciò premesso, la Sezione fa presente che il predetto disavanzo dovrà trovare idonea copertura in quota parte di €. 1.005.583,95 per trenta annualità, a decorrere dall'esercizio 2015 (così sottraendo ovviamente risorse ad impieghi futuri), al fine di ripianare passività da tempo effettivamente presenti in bilancio, mai affiorate e che andavano invece ripianate secondo le regole ordinarie. Indicativo di una carente attività di riaccertamento dei residui negli esercizi pregressi appare essere anche l'ingente importo del fondo crediti di dubbia e difficile esazione al 31/12/2014 (€. 47.793.445,74), che, unitamente agli altri vincoli, hanno improvvisamente fatto emergere il suddetto disavanzo di amministrazione (€. -30.167.518,40). Si annota che, dopo anni di avanzi di amministrazione dichiarati, tale disavanzo, anche per le sue dimensioni, appare del tutto singolare e non spiegabile esclusivamente con le dinamiche del passaggio al nuovo sistema contabile.

8. *DEBITI FUORI BILANCIO E PROCEDIMENTI DI ESECUZIONE FORZATA*

La Sezione in sede istruttoria ha evidenziato che nel triennio 2011/2013, secondo le risultanze delle scritture contabili, gli stanziamenti riportati al titolo 1° della spesa, intervento 08, alla voce "oneri straordinari della gestione corrente" di ogni funzione, non risultavano capienti per il pagamento dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del medesimo triennio (2011/2013), pari ad €. 9.185.495,04.

L'Ente, nel fornire i propri chiarimenti ha allegato un prospetto analitico esplicativo dell'andamento dei debiti fuori bilancio nel periodo anzidetto, con l'indicazione della deliberazione di riconoscimento del debito, del relativo creditore, dell'importo e degli estremi (titolo/intervento) dell'imputazione in bilancio, nonché della relativa annotazione contabile (n. impegno) e degli estremi dei relativi mandati di pagamento (n./anno).

Dalla predetta elencazione si rileva che i debiti fuori bilancio sono stati imputati, per la gran parte, al titolo I, negli interventi 1, 3 e 6, senza alcuna indicazione in ordine alla rilevata insufficienza dell'accantonamento allocato all'intervento 08 per l'integrale copertura degli oneri straordinari (debiti fuori bilancio).

Orbene, com'è noto, le previsioni degli stanziamenti di spesa attengono alla individuazione, secondo principi di prudenza e di sana gestione, delle provviste finanziarie destinate alla copertura di corrispondenti impegni di spesa. L'accantonamento di risorse tra gli oneri straordinari della gestione (int. 08) ha, conseguentemente, lo scopo di garantire la copertura di quegli eventi imprevedibili (quali, per l'appunto i debiti fuori bilancio) potenzialmente idonei a creare uno squilibrio nel ciclo della gestione del bilancio. L'eventuale l'imputazione dei debiti fuori bilancio su interventi diversi da quello prescritto (08), potrebbe assorbire, infatti, risorse già destinate al finanziamento di altre poste di spesa che, dunque, nonostante la puntuale programmazione a preventivo, rimarrebbero prive, in tutto o in parte, della necessaria copertura finanziaria, violando così i principi di veridicità, trasparenza e coerenza del sistema di bilancio.

^^^

Con riferimento all'esercizio 2014, risulta che l'Ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per un importo di €. 3.438.608,19, di cui €. 1.142.478,17 di parte corrente ed €. 2.296.130,02 in conto capitale. I predetti debiti fuori bilancio rappresentano il 4,090% rispetto ai valori degli accertamenti di parte corrente. Inoltre il Collegio dei revisori, nella propria relazione, attesta la presenza di ulteriori debiti fuori bilancio in attesa di riconoscimento per un importo pari ad €. 4.175.565,63. Il Comune, tuttavia, nonostante la presenza di ingenti debiti fuori bilancio in tutti gli esercizi, non ha costituito un apposito vincolo sul risultato di amministrazione.

L'Ente, sempre nell'esercizio 2014, ha inoltre subito pignoramenti di somme di denaro presso il tesoriere, per un importo pari complessivamente ad €. 223.558,01, che, secondo quanto riferito dal Collegio dei revisori nel questionario relativo al rendiconto 2014, dovrebbe trovare copertura nel bilancio dell'esercizio successivo. Dal risultato di

cassa, si rileva che al 31 dicembre 2014 i pagamenti per azioni esecutive non sono stati regolarizzati, atteso che il fondo cassa al 31 dicembre 2014 (da conto del tesoriere) è pari a €. 21.543.838,04 mentre quello emergente dalle scritture contabili è pari a €. 21.767.396,05. Al riguardo, la Sezione richiama il principio contabile n. 2, postulato 95, secondo cui: "nel caso di pagamenti effettuati direttamente dal Tesoriere a seguito di procedure esecutive, l'ente deve immediatamente provvedere al riconoscimento e finanziamento del debito e alla regolarizzazione del pagamento avvenuto". Tale procedura non costituisce peraltro impedimento all'attivazione delle azioni a tutela dell'Ente.

9. SERVIZI CONTO TERZI

Al riguardo, sulla scorta dei dati forniti dall'Amministrazione in sede istruttoria, emerge la illegittima inclusione tra i servizi per conto terzi, in violazione del principio contabile n. 2 postulato 25 (nel testo approvato nel 2009), e di quanto, a regime, disposto dal D. Lgs. n. 118/2011 (principio contabile 7.1, all. 2), delle voci che seguono e che devono essere invece allocate nei relativi pertinenti titoli di bilancio:

- ritenute previdenziali INPS art. 2 legge 335/95 : €. 5.343,33;
- registrazione contratti telematici art. 11 –c. 13- D. Lgs. 163/06: €. 22.952,01;
- Commissione pubblico spettacolo: €. 1.120,00;
- elezioni politiche: €. 350.000,00;
- diversi ed imprevedibili:
  1) ritenute al personale: €. 7.529,94;
  2) remissione mandati: €. 93.195,13;
  3) provvisori da regolarizzare fine esercizio: €. 318.180,17;
  4) sistemazione contabile assicurazione auto: €. 117.307,26;
  5) anticipazione missione dipendenti: €. 9.450,00
  6) varie: €. 9.139,10.



In merito, la Sezione torna a ribadire che le entrate e le spese per conto terzi devono essere circoscritte a quelle strettamente previste dall'ordinamento finanziario e contabile, con riserva di piena responsabilità del servizio finanziario in ordine alla corretta imputazione. Tali sono esclusivamente le ritenute erariali, le ritenute previdenziali o assistenziali o per conto terzi effettuate al personale, i depositi cauzionali, i rimborsi dei fondi economali anticipati all'economo, i depositi e la loro restituzione per spese contrattuali, le entrate e le spese per servizi rigorosamente effettuati per conto terzi.

Al riguardo si riporta il principio contabile 7.1, il quale definisce "...entrate e spese per servizi conto terzi tutte le operazioni poste in essere per altri soggetti in assenza di qualsiasi discrezionalità ed autonomia decisionale da parte dell'ente. ....Ai fini dell'individuazione delle "operazioni per conto terzi", l'autonomia decisionale sussiste

quando l'Ente concorre alla definizione di almeno uno dei seguenti elementi della transazione: ammontare, tempi, destinatari della spesa".

Ciò premesso, devesi rilevare che l'Ente continua a reiterare tale grave irregolarità contabile, già censurata da questa Sezione con le precedenti deliberazioni n. 96 del 2012 e n. 81 del 2013, in quanto non consente la corretta determinazione del risultato e degli equilibri di bilancio; peraltro, l'inserimento tra i servizi per conto terzi di poste di bilancio non pertinenti potrebbe comportare l'elusione del rispetto del Patto di stabilità.

L'Ente deve, pertanto, procedere ad effettuare le dovute rettifiche contabili e, quindi, a rideterminare i risultati e gli equilibri di bilancio relativi.

10.RAPPORTO TEMPESTIVITÀ DEI PAGAMENTI

In ordine alla tempestività dei pagamenti, il Collegio dei revisori (questionario rendiconto 2014) ha dichiarato che l'Ente ha provveduto ai sensi dell'art. 41 del d.l. n. 66/2014 ad individuare, nel prospetto allegato al rendiconto 2014, i pagamenti effettuati oltre i termini previsti dal decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231. Inoltre, viene ricordato ancora che il Comune di Catanzaro, a seguito dell'entrata in vigore del D.L. n. 35/2013, ha richiesto ed ottenuto a titolo di anticipazione di liquidità l'importo di €. 24.760.586,28 (ex D.L. n. 35/2013).

Orbene, sulla base dei dati agli atti, è possibile osservare che il miglioramento nello smaltimento dei residui passivi di parte corrente è intervenuto esclusivamente in conto residui, nel mentre in conto competenza si registra addirittura un rallentamento; infatti nell'esercizio 2013 i residui da riportare erano pari ad €. 32.726.074,06, mentre nell'esercizio 2014 i residui da riportare sono pari ad €. 35.337.429,86.

E' di tutta evidenza, pertanto che le misure organizzative adattate dall'Ente per garantire la tempestività dei pagamenti delle somme dovute ai creditori non hanno generato i risultati auspicati. Tutto ciò risulta ulteriormente comprovato dalla presenza di passività verso la Regione Calabria per la somministrazione di acqua per uso idropotabile (periodo 1981/2004), per un importo complessivo pari a €. 22.392.936,06.

11.CONTENIMENTO DELLE SPESE

Il Collegio dei revisori ha certificato che l'Ente negli esercizi 2013 e 2014 ha rispettato (ai sensi dell'art. 5, co. 2 del D.L. n. 95/2012, convertito, con legge n. 135/2012 come modificato dall'art. 15 del D.L. n. 66/2014 convertito dalla legge n. 89/2014) il divieto di effettuare spese di ammontare superiore al 50% nell'esercizio 2013 e al 30% per cento nell'esercizio 2014 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi.

Al riguardo, premesso che la spesa impegnata nell'esercizio 2011 (quale base di riferimento), è stata pari a €. 302.960,11, il Comune negli esercizi 2013 e 2014 avrebbe potuto impegnare rispettivamente €. 151.480,06 (2013) ed €. 90.888,03 (2014).

Invece, dai questionario degli esercizi 2013 e 2014 si rileva quanto segue:

- nel 2013 l'Ente ha impegnato un importo di €. 299.465,39 (limite €. 151.480,06);
- nel 2014 l'Ente ha impegnato un importo di €. 145.686,86 (limite €. 90.888,03).

Ciò detto, la Sezione osserva, quanto al 2013, che dal questionario non emerge che l'Ente abbia beneficiato di alcuna deroga, ciò che rappresenta dunque la violazione della normativa in questione.

Quanto all'esercizio 2014, dove pure si rileva il superamento del limite di spesa, viene asserito, dal Collegio dei revisori, che le deroghe riguardano: le autovetture utilizzate per i servizi istituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, per i servizi sociali e sanitari svolti per garantire i livelli essenziali di assistenza, ovvero per i servizi svolti nell'area tecnico-operativa della difesa. Ciò detto, la Sezione fa presente che l'Ente, in sede di misure conseguenziali, dovrà documentare, in dettaglio, la maggiore spesa sostenuta in deroga alla vigente normativa.

12.SPESE DI RAPPRESENTANZA

La Sezione in sede istruttoria ha già rilevato la non pertinente catalogazione di alcune voci di spesa quali spese di rappresentanza, stante la mancanza di specifici presupposti come, in primis, quello di essere rispondenti allo scopo di promuovere l'immagine l'azione dell'Ente pubblico mediante attività rivolta all'esterno.

Al riguardo, il Comune di Catanzaro si è limitato a prendere atto dei predetti rilievi anziché procedere a reintegrare le casse dell'Ente tramite le apposite procedure. Si rinnova l'invito a debitamente provvedere.

13.PATTO DI STABILITA'

Il Comune di Catanzaro non ha rispettato il patto di stabilità nel 2011. In sede istruttoria l'Ente ha riferito l'avvenuta applicazione, nel 2012, delle sanzioni previste in materia dalla normativa vigente (riduzione trasferimenti statali per fondo sperimentale di riequilibrio; contenimento degli impegni di parte corrente in misura non superiore alla media degli impegni sostenuti nel triennio 2009/2011; divieto di indebitamento; divieto di assunzione personale; riduzione della spesa per indennità di funzione e gettoni di presenza).

Con riferimento agli esercizi 2012-2013, l'Ente afferma di aver rispetto il patto di stabilità interno.

Al riguardo, la Sezione osserva che, tuttavia, il Comune non ha giustificato nè tantomeno documentato, nonostante esplicita richiesta istruttoria in tal senso, le somme portate in detrazione al fine della determinazione del saldo valido per il rispetto del patto di stabilità interno, con particolare riferimento alle entrate e spese in c/capitale provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione Europea (art. 31, comma 10, legge 183/2011).

Inoltre, sempre sul punto, devesi pure richiamare quanto già rilevato in ordine alla irregolare contabilizzazione nei servizi conto terzi di alcune poste contabili che per la loro diversa natura avrebbero dovuto essere contabilizzate nella parte effettiva del bilancio.
Quanto precede, unitamente al mancato pagamento di debiti certi liquidi ed esigibili certificati alla chiusura degli esercizi in questione, alla mancata concretizzazione nel corso dei vari esercizi dei lavori programmati con le entrate da contributo per permesso di costruire, nonostante detti contributi siano stati già incassati, nonché all'eventuale non pertinenza delle entrate/spese correlate a finanziamenti comunitari tra le poste portate in detrazione al fine del calcolo del saldo obiettivo, costituisce un concerto di situazioni e fattori che potrebbero anche comportare l'elusione del rispetto del patto di stabilità al quale l'Ente è soggetto.

^^^

Infine, anche per il 2014 occorre che il Comune di Catanzaro relazioni e documenti adeguatamente in ordine alle voci di entrata e di spesa che sono state escluse dal calcolo relativo al rispetto del patto di stabilità.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DI CONTROLLO - CATANZARO

14.PARTECIPATE

Sul punto, dalla documentazione fornita dal Comune, emerge quanto segue:

- **la A.M.C. srl** presenta una perdita di esercizio per l'anno 2012 di €. -633.113,00 e per l'anno 2013 di €.-146.875,00. Secondo quanto riferito dall'amministratore unico, a partire dal 2012 si è verificata una inversione di tendenza con un netto miglioramento dei conti, in linea con il piano industriale approvato dal Comune di Catanzaro, attraverso alcuni interventi sulla gestione del personale e sulla gestione di servizi aggiuntivi, che dovrebbero facilitare il completo risanamento della situazione finanziaria. Per l'anno 2013, il risultato d'esercizio, ancorché sempre negativo, risulterebbe in miglioramento rispetto a quello dell'esercizio precedente, di talché l'amministratore unico ha proposto di coprire la perdita con l'utilizzo di riserve disponibili.
  Ad oggi, in basi ai dati rilevabili dal sistema informatico S.I.QU.E.L., non risulta riportato il risultato di esercizio conseguito nell'esercizio 2014.

- **la Fondazione Politeama – Città di Catanzaro**, nell'anno 2013 ha conseguito un avanzo netto di gestione €. 496.846,00 ed un utile di €. 64.472,00. Ciò è stato determinato soprattutto dal fatto che il comune di Catanzaro ha deliberato un contributo totale di €. 900.000,00, di cui € 400.000,00 destinati a copertura dei costi di gestione (e rilevati direttamente a Conto Economico), ed € 500.000,00 a copertura perdite pregresse (e rilevate ad incremento del fondo di dotazione). Tuttavia nella loro relazione i Revisori evidenziano che la posizione finanziaria della Fondazione

permane alquanto incerta, in ragione delle incognite legate alla contribuzione da parte dei soci fondatori. Non sono disponibili i dati relativi alla gestione dell'esercizio 2014.

- **la S.A.C.A.L. S.p.a.** al 31/12/2013 presenta una perdita d'esercizio pari ad €. 390.550,00, con evidente un miglioramento rispetto al risultato negativo conseguito nel 2012 pari ad € - 1.703.989,00. Dalla relazione al bilancio 2013 risulta che è stato deciso di riportare a nuovo la perdita d'esercizio e rinviare la copertura nei futuri esercizi. Nell'esercizio 2014 la Società presenta un risultato di esercizio positivo (€. 66.939);

- **il PARCO COMMERCIALE NATURALE "IL CORSO"** presenta una perdita di esercizio sia nel 2012 che nel 2013, pari, rispettivamente, ad € 2.947,00 ed € 2.481,00. Dalle relazioni e dalla nota integrativa si rileva che il consorzio è in corso di liquidazione. Il Comune con deliberazione di Consiglio comunale n. 38 del 27/06/2013 ha deliberato il recesso dal Consorzio;

- **la IMMOBILIARE ARGENTO Srl** ha conseguito nell'anno 2013 una perdita d'esercizio pari ad € -101.591,00 così come nel 2012 in cui la perdita è stata pari ad € -127.150,00. L'assemblea societaria ha deliberato la copertura del disavanzo 2013 con le disponibilità offerte dalla "riserva sovrapprezzo azioni", siccome proposto dall'amministratore unico della società e dal collegio sindacale. Ad oggi non risulta disponibile il risultato di esercizio conseguito nel 2014. Infine, il Comune di Catanzaro, con deliberazione consiliare n. 6 del 26 febbraio 2014, ha disposto la ricapitalizzazione della **Catanzaro Servizi S.r.l.** mediante operazione di cessione di tutte le quote della Società Immobiliare Argento S.r.l., con contestuale revoca dello stato di liquidazione della Catanzaro Servizi.



Tale operazione non è stata però concretizzata, in quanto il perito nominato dal Tribunale per la valutazione delle quote in cessione ha rinunciato al proprio incarico. Pertanto, con successiva deliberazione n. 115 del 18 luglio 2014 è stata decisa una diversa operazione di "salvataggio" della Catanzaro Servizi, e questa volta non già tramite cessione di quote societarie, bensì attraverso la fusione per incorporazione tra le due citate società, entrambe partecipate interamente dal Comune (Immobiliare Argento, incorporata; Catanzaro Servizi, incorporante ancorchè in liquidazione).

Quest'ultima operazione, funzionale ad un immediato recupero della Catanzaro Servizi, risulta articolata per come segue:

1) adeguamento dei contratti in essere presso la società incorporante (Catanzaro Servizi) per un importo complessivo di € 800.000, di cui l'Ente si fa carico tramite apposta iscrizione in bilancio preventivo 2014;

2) rimodulazione dei contratti di servizio in essere, previo espletamento di procedura di manifestazione di interesse rivolta al mercato, non vincolante per l'Ente, al fine di verificare l'economicità ed efficienza dei servizi resi dalla società (art. 1, co. 553, legge finanziaria 2014);

3) proroga, fino alla completa attuazione della citata complessa operazione di incorporazione, di tutti i contratti di servizio in essere con la Catanzaro Servizi, entro e non oltre il 31/12/2014;

4) ulteriori interventi funzionali al recupero dell'ordinaria produttività, da rinviare dopo l'approvazione del Preventivo 2014, e previa acquisizione di un Piano industriale adeguatamente strutturato e conforme alla normativa vigente sulle Partecipate, anche in relazione alla spesa del personale (ex D.L. n. 66/2014)

Ancora sul punto, la grave situazione debitoria della Catanzaro servizi deriva, tra l'altro, dalle numerose azioni esecutive promosse dai creditori sociali, che non hanno consentito di avviare un efficace piano di rientro dai debiti. In particolare, sono state oggetto di pignoramento le somme a credito vantate nei confronti della Regione Calabria e del Comune di Catanzaro (oltre le disponibilità liquide esistenti sul conto di tesoreria) con riguardo al carico tributario scaduto, pari ad oltre 2 milioni di euro.

Premesso tutto quanto precede, la Sezione deve ulteriormente rilevare che il Comune detiene quote di partecipazione in altre società, siccome dall'Organo di revisione dichiarato nonché secondo quanto risulta dal sistema SIQUEL; e precisamente:

- **CO.MA.L.CA. scrl** , in attività (quota di partecipazione: 19,66%) con un risultato di esercizio negativo nel 2011 pari ad € -291.079,00; attivo sia nel 2012, pari ad € 4.553,00 che nel 2013, pari ad € 278.007 e nel 2014, pari ad €. 14.446;
- **AMBIENTE E SERVIZI CATANZARO SPA**, in attività (quota di partecipazione: 86.29%), che ha realizzato un risultato di esercizio negativo nel 2011 pari ad € -2.382.765,00. La società è stata dichiarata fallita in data 10/10/2013;
- **CENTRO DI FORMAZIONE PERMANENTE DEI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI;** in attività: non ha conseguito alcun risultato di esercizio sia nel 2011 che nel 2012; nel 2013, ha realizzato un risultato negativo di esercizio, pari ad €. 31.583,00. Con deliberazione di CC n. 56 del 31/07/2013 ne è stato deciso lo scioglimento;
- **CENTRO TIPOLOGICO NAZIONALE:** ha conseguito un risultato di esercizio negativo sia nel 2011 (pari ad € -8.209,00) che nel 2012 (pari ad € 119.762,00) positivo nel 2013 (pari ad €. 5.576,00) e nel 2014 di nuovo esercizio negativo di €. -2.882,00. La società è stata sciolta in data 23/05/2014;
- **CATANZARO SERVIZI S.p.a.**, in liquidazione dal 19/9/2012 – quota di partecip. 100.00% - in perdita nel 2011 e 2012 rispettivamente per € 1.165.992,00 ed € 83.534,00; nel 2013, ancora in perdita per € 702.137,00;

- **CATANZARO 2000 S.C.P.A.** in liquidazione dal 04/08/2010 – quota part. 64,48%.

Siccome censurato già con le proprie precedenti pronunce, la Sezione rileva che anche per gli anni 2012 e 2013 (e 2014 - v. avanti) la maggior parte degli organismi partecipati dal Comune di Catanzaro continua a conseguire risultati negativi d'esercizio che influenzano altrettanto negativamente il permanere degli equilibri di bilancio. Inoltre, l'Ente non ha effettuato la prescritta verifica dei rapporti debiti/crediti con le proprie società partecipate, secondo quanto risulta dalla relazione dell'Organo di revisione al Rendiconto 2013. Anche tale inadempienza ad un preciso obbligo di legge - in quanto il prospetto di riconciliazione di che trattasi costituisce allegato obbligatorio al rendiconto di ciascun esercizio - influenza la corretta rappresentazione dei dati contabili di gestione del Comune medesimo.

^^^

ESERCIZIO 2014 (segue situazione partecipate)

Con riguardo alla **Catanzaro Servizi S.p.A.,** partecipata dal Comune di Catanzaro al 100% (in liquidazione al 19/9/2012), dalla nota allegata risultano crediti vs Comune di Catanzaro per €. 3.221.355,48, mentre i debiti vs il Comune sono pari ad €. 307.859,00, a cui si aggiungono €. 48.753,00 in dipendenza di interventi finanziari diretti del Comune a un creditore della società.

In particolare, la mancata conciliazione dei rapporti debiti/crediti con la società Catanzaro servizi verso il Comune di Catanzaro concerne:

- i crediti sociali per fatture emesse, laddove a fronte di crediti dichiarati dalla società per un importo di €. 2.337.124,20, i correlati debiti da consuntivo del comune assommano ad €. 1.880.684,51 con un differenziale pari ad €. 456.439,69;
- i crediti sociali per fatture da emettere, laddove a fronte di crediti dichiarati dalla società per un importo di €. 3.221.355,48, i correlati debiti da consuntivo del Comune assommano ad €. 2.238.372,83, con un differenziale pari ad €. 982.982,65. Più specificatamente si rileva che per una parte di tale ultimo importo (€. 447.732,61) è stato proposto dal Settore Igiene Ambientale del Comune, il riconoscimento di debito fuori bilancio, potendosene valutare la possibilità di finanziamento. E ancora, vi sono ulteriori somme per le quali non risultano assunti i relativi impegni preventivi di spesa, e di cui non viene menzionata la relativa forma di copertura finanziaria.

Ugualmente la mancata conciliazione si rileva in ordine ai ***debiti*** sociali verso il Comune di Catanzaro. Difatti i debiti dichiarati dalla società assommano ad €. 256.800,39, mentre i correlati crediti del Comune sono pari ad €. 311.507,39, con un differenziale negativo di €. -54.707,00.

Quanto alla conciliazione dei debiti e crediti con *la A.M.C. S.p.A.,* partecipata anch'essa al 100% dal Comune, emerge che i crediti dichiarati dalla società assommano ad €. 411.083,18, i correlati debiti, da consuntivo dell'Ente, assommano, di contro, ad

€.346.903,18, con un differenziale pari ad €. 64.180,00. Tale differenza, per come riferito dall'Organo di revisione nella nota informativa, è relativa al servizio sostitutivo funicolare anno 2008, non fatturato dalla A.M.C. e quindi non assunto ad impegno da parte del Comune, che ne ha chiesto lo stralcio dalla contabilità della società. È stato comunicato ancora che l'importo di €. 231.201,41 riguarda a servizi effettuati senza alcun impegno preventivo, per il quale il Dirigente dell'Area Tecnica ha proposto il riconoscimento del debito fuori bilancio.

Analogamente, la mancata conciliazione si rileva in ordine ai debiti che la Società ha verso il Comune di Catanzaro. Difatti i debiti dichiarati dalla medesima assommano ad €. 352.249,86, mentre i correlati crediti del Comune sono pari ad €. 527.411,74, con un differenziale di €. -175.161,88, di cui €. 4.425,96 per utenze idriche, €. 74.378,92 per TARSU/TARES/TARI, la restante parte per la mancata corretta compensazione del contributo regionale erogato alla società (€. 96.257,00).

Con riguardo alla **società CO.M.AL.CA. scrl,** non avendo la stessa dato riscontro alla nota del Responsabile del Servizio Finanziario del Comune, quest'ultimo ha inteso riferire che non si "conoscono né debiti né crediti iscritti nel bilancio della società", mentre dalla contabilità dell'Ente risultano debiti pari a zero e crediti per €. 1.461.924,91, quest'ultimi relativi a fornitura di acqua e ICI.

Analoga situazione si riscontra per la partecipata **Catanzaro 2000 scpa,** per la quale non risultano né crediti né debiti dichiarati dalla medesima, mentre dalla contabilità dell'Ente risultano crediti per €. 11.188,00 relativi a TARSU/TARES/TARI.

Emerge da quanto sopra la mancata osservanza delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 4, del D.L. n. 95/2012, che recita testualmente: "a decorrere dall'esercizio finanziario 2012, i Comuni e le Province allegano al rendiconto della gestione una nota informativa contenente la verifica dei crediti e debiti reciproci tra l'Ente e le società partecipate. La predetta nota, asseverata dai rispettivi organi di revisione, evidenzia analiticamente eventuali discordanze e ne fornisce la motivazione; in tal caso il Comune o la Provincia adottano senza indugio, e comunque non oltre il termine dell'esercizio finanziario in corso, i provvedimenti necessari ai fini della riconciliazione delle partite debitorie e creditorie".

Tutto ciò premesso, la Sezione rileva il disallineamento tra i dati di bilancio dell'Ente e quello delle società partecipate (con particolare rilievo per quanto riguarda la società Catanzaro Servizi). La mancata copertura finanziaria di alcuni dei crediti vantati dagli organismi medesimi, per come riferito da Comune medesimo, costituisce ulteriore grave situazione di criticità che comporta la formazione di debiti fuori bilancio, in parte già proposti dai vari responsabili di settore per l'eventuale riconoscimento. E' palmare come tutto ciò si rifletta negativamente sui già precari equilibri di bilancio del Comune di Catanzaro.

15.SPESA PER IL PERSONALE

In sede istruttoria, la Sezione ha richiesto al Comune di specificare se tra le componenti della spesa per il personale fossero state ricomprese anche quelle del personale appartenente alle società partecipate ovvero ad enti e/o organismi facenti capo all'Ente. All'uopo si richiedeva di elaborare un prospetto analitico rappresentante partitamente la spesa del personale in servizio preso il comune e quella riferita alle società partecipate e/o organismi facenti capo all'Ente.

Il Comune ha fornito i dati richiesti solamente per n. 2 organismi interamente partecipati, ossia Catanzaro Servizi S.p.a. e A.M.C. S.p.a, per i quali l'ammontare delle spese del rispettivo personale è pari rispettivamente per l'anno 2012 ad € 4.442.376,35 e € 6.547.769,00 e per l'anno 2013 ad € 4.458.841,85 e € 6.598.737,49. Nulla ha inteso comunicare per le altre partecipate.

Ancora, questa Sezione ha rilevato anche per gli anni 2012, 2013 e 2014 l'illegittima esclusione dal calcolo della spesa del personale degli "oneri derivanti da rinnovi contrattuali" (rispettivamente per € 2.401.389,49 e € 2.350.650,00), atteso che, per gli esercizi anzidetti, permaneva la limitazione imposta dall'art. 9, comma 17, del D.L. 78/2010 in ordine al blocco del rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici.

Nella nota di risposta l'Ente ha inteso sostenere di aver determinato l'ammontare della spesa del personale in conformità alla circolare del M.E.F. n. 9 del 17/10/2006, portando in detrazione gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali.

Ciò premesso, sul punto la Sezione non può che ulteriormente accertare la violazione già rilevata con la propria deliberazione n. 81/2013 in cui sono stati ampiamente esposti i presupposti della censurata illegittimità. L'Ente, in sostanza, ostinatamente continua a portare in detrazione oneri che non costituiscono arretrati contrattuali suscettibili di esclusione, trattandosi piuttosto di maturato economico tabellare dello stipendio del dipendente, di cui costituiscono componente effettiva.

16.CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA

La Sezione, in sede istruttoria, ha evidenziato che le risorse totali del fondo per la contrattazione integrativa dell'anno 2010 (considerati come base di riferimento €. 1.851.515,99), riportate nel questionario al rendiconto 2012, non trovavano riscontro con gli importi riportati nel questionario sul rendiconto 2013 per il medesimo periodo e pari ad €. 2.515.683,00. Analoga discrasia si rileva con riferimento ai dati degli esercizi 2011 e 2012.

L'Ente ha comunicato di aver determinato gli importi di cui sopra tramite somma algebrica delle risorse di parte stabile e di quelle di parte variabile, decurtando la somme di cui all'art. 9, co.2bis, del D.L. n. 78/2010.

Tuttavia, dai dati riferiti dall'Organo di revisione nel questionario inserito ora nel sistema SIQUEL- Corte dei conti, risulta quanto si riporta nella tabella seguente:

RISORSE DEL FONDO	2010	2011	2012	2013
Risorse fisse comprensive delle risorse destinate alle progressioni economiche	1.748.224,61	1.748.224,61	1.748.224,61	1.748.224,00
Risorse variabili	103.291,38	103.291,38	0,00	467.483,00
(-) Decurtazioni fondo ex art. 9, co 2-bis	0,00	50.726,47	53.115,23	86.933,00
(-) Decurtazioni del fondo per trasferimento di funzioni all'Unione di Comuni	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale fondo	1.851.515,99	1.800.789,52	1.695.109,38	2.128.774,00
Risorse escluse dal limite di cui art. 9, co 2-bis * (es. risorse destinate ad incrementare il fondo per le risorse decentrate per gli enti terremotati ex art.3-bis,c.8-bis d.l.n.95/2012)	164.167,00	531.592,00	438.718,00	432.366,00

Orbene, come si può facilmente rilevare, la spesa per la contrattazione integrativa nel 2013 è aumentata rispetto a quella sostenuta negli esercizi precedenti (2010 e segg.), con violazione pertanto della prescrizione di contenimento di cui al citato art. 9 del D.L. 78/2010.

^^^

Inoltre, il Collegio dei revisori ha dichiarato che il Comune, benché abbia adempiuto all'obbligo previsto dall'art. 4 del D.L. n. 16/2014, però non ha adottato il piano di riorganizzazione per il contenimento della spesa di personale.

L'art. 4 del d.l. 16/2014, rubricato "*Misure conseguenti al mancato rispetto di vincoli finanziari posti alla contrattazione integrativa e all'utilizzo dei relativi fondi*" stabilisce le modalità di recupero delle somme indebitamente erogate per mancato rispetto dei vincoli finanziari posti alla contrattazione integrativa, prevedendo che il recupero avvenga sulle risorse finanziarie destinate alla suddetta contrattazione "*mediante il graduale riassorbimento delle stesse, con quote annuali e per un numero massimo di annualità corrispondente a quelle in cui si è verificato il superamento di tali vincoli*".

La stessa disposizione, inoltre, prevede, per le regioni e gli enti che non abbiano rispettato i vincoli finanziari di cui sopra, l'obbligo, unitamente al recupero delle somme a valere sul fondo per il trattamento accessorio, di adottare misure di razionalizzazione organizzativa il cui contenuto viene indicato dal legislatore.

Relativamente agli enti locali, le misure di riorganizzazione consistono nella riduzione delle dotazioni organiche entro i parametri definiti dal decreto per Ministro dell'interno previsto dall'art 263 TUEl e validi per gli enti in condizioni di dissesto, con applicazione, al personale in soprannumero, delle disposizioni di cui all'art 2, commi 11 e 12, del d.l. 95/2012 conv. con legge 135/2012 (mobilità, collocamento a riposo per i lavoratori che possiedono i requisiti pensionistici antecedenti alla disciplina introdotta con d.l. 211/2011, procedure di esubero, ecc.)

Ciò posto, in relazione all'obbligo di recupero delle somme indebitamente erogate ed a quello di adozione di misure di razionalizzazione organizzativa, il successivo comma 2 introduce la possibilità, per gli enti che abbiano rispettato il patto di stabilità, di "*compensare le somme da recuperare di cui al primo periodo del comma 1, anche*

attraverso l'utilizzo dei risparmi effettivamente derivanti dalle misure di razionalizzazione organizzativa di cui al secondo e terzo periodo del comma 1", nonché di quelli derivanti dalle misure di razionalizzazione della spesa di cui all'art 16, commi 4 e 5, D. L. 98/2011 convertito con legge 111/2011.

17. CONTO ECONOMICO

Il risultato economico di esercizio (rendiconto 2014) presenta un saldo negativo pari ad €. -1.725.468,95, con un sostanziale peggioramento dell'equilibrio economico rispetto all'esercizio precedente (€. 3.755.436,05).

Ciò rilevato, si deve osservare che il risultato economico dell'esercizio ed in particolare il risultato depurato dei componenti straordinari (classe E), se negativo, attesta uno squilibrio economico che rende necessario l'adozione di opportuni provvedimenti per raggiungere nell'arco temporale più breve il pareggio (principio contabile n. 3 punto 74). L'equilibrio economico è, infatti, un obiettivo essenziale ai fini della funzionalità dell'Ente.

18. VERIFICA DEL CONTO DEL PATRIMONIO

Il mancato aggiornamento, al 31.12.2014, degli inventari di settore sostanzia la violazione dell'art. 230 del TUEL e del principio contabile n. 3, in quanto il conto del patrimonio non rappresenta compiutamente la situazione patrimoniale e finanziaria dell'Ente. In particolare, tale conto non appare corretto e attendibile dal momento che:

- il valore esposto a titolo di "crediti" (€. 230.983.857,28), che al netto del credito IVA (€. 1.130.486,79) risulta pari a €. 229.853.370,49, non si concilia con quello relativo al totale dei residui attivi (€. 240.891.376,02) riportati nel conto del bilancio;
- il valore dei "debiti di finanziamento per mutui e prestiti" (€ 64.273.918,54) non trova rispondenza con il valore della consistenza finale dell'indebitamento (€. 22.148.336,59) risultante al punto 3.3 del questionario al rendiconto 2014, redatto dal Collegio dei revisori.

P. Q. M.

La Sezione Regionale di controllo per la Calabria

ACCERTA

ai sensi dell'art.148-bis del D. Lgs. 267/2000, le gravi irregolarità e criticità elencate nella parte motiva, che si ritengono, suscettibili di produrre squilibri economico-finanziari, attesa la violazione delle norme poste a garanzia della regolarità della gestione finanziaria;

ORDINA

che la presente deliberazione sia trasmessa, a cura della Segreteria, al Presidente del Consiglio comunale del Comune di Catanzaro per l'inserimento del referto nell'ordine del

giorno della prima seduta utile, con l'avvertenza che entro il termine di 60 (sessanta) giorni (art. 148/bis cit.) decorrenti dalla data di ricezione via PEC della presente deliberazione, dovranno essere adottate le articolate e distinte misure correttive che di seguito vengono partitamente descritte:

A) MISURE CORRETTIVE RELATIVE A CRITICITA' GIA' RILEVATE CON LA PRECEDENTE DELIBERAZIONE N. 81/2013 E NON RIMOSSE CON ADEGUATI INTERVENTI MIGLIORATIVI (punti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.7, 2.8 del relativo dispositivo), funzionali a:

1. **consolidare il ciclo di realizzazione delle entrate proprie**, sia nella fase accertativa che in quella della riscossione, provvedendo tra l'altro a:
   - ***a.*** porre in essere misure organizzative funzionali al conseguimento degli equilibri di parte corrente con entrate ordinarie, nonché attuare misure idonee a garantire una più attendibile previsione delle entrate, con particolare riferimento a quelle dei titoli I e III, atteso che la formazione annuale di una consistente massa residuale attiva assume per il Comune di Catanzaro carattere di sistematicità;
   - ***b.*** attuare misure idonee a garantire l'esecutività degli accertamenti da recupero evasione tributaria nel corso dell'esercizio di competenza, così che il credito divenga certo, liquido ed esigibile già nell'esercizio medesimo;
   - ***c.*** attivare tutte le misure necessarie per garantire la riscossione delle entrate da recupero evasione tributaria degli esercizi ante 2014, atteso che le stesse incidono in modo significativo sui residui attivi di parte corrente;
   - ***d.*** porre in essere tutte le misure necessarie per garantire la riscossione degli oneri permesso a costruire per i quale sia intervenuta apposita regolazione contabile nel 2012. Infatti, l'assenza di alcuna movimentazione negli esercizi 2013 e 2014 e la massiccia eliminazione già intervenuta nel corso del 2012 e del 2014, inducono a dubitare della concreta attualità ed esigibilità dei correlati residui attivi ancora riportati nelle scritture contabili;
   - ***e.*** attuare misure idonee a garantire la effettiva attendibilità dei proventi da codice della strada (la cui riscossione presenta significativi ritardi), garantendo nel contempo che la parte delle predette entrate destinate alle finalità previste dall'art. n. 208, comma 4, del D. Lgs. n. 285, siano effettivamente utilizzate, ed in tempi ragionevoli, per gli scopi previsti dalla normativa di settore. Infatti, benché nel periodo 2008/2013, la parte vincolata e destinata alle predette finalità abbia generato l'impegno di spesa, non risultano però concretizzati gli interventi programmati, attesa l'assenza di pagamenti;
   - ***f.*** garantire una attendibile programmazione finanziaria dei ricavi e costi della gestione del servizio TARSU/TARES, anche al fine di non aggravare l'utente/contribuente di costi non dovuti.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DI CONTROLLO

Allo stato attuale, la Sezione ritiene che, nonostante gli intervenuti riaccertamenti ed eventuali eliminazioni/stralci delle partite di dubbia esigibilità, l'Ente continui a sovrastimare le proprie risorse, la cui realizzazione, pertanto, presenta ridotti margini di attendibilità;

2. **provvedere alla corretta quantificazione dei fondi a destinazione vincolata**, rappresentandone la consistenza finale a chiusura dell'esercizio, e procedendo altresì alla ricostituzione degli stessi afferenti sia alla gestione in conto capitale che a quella di parte corrente. Inoltre, il Comune di Catanzaro dovrà procedere alla quantificazione dei predetti fondi di remota provenienza (ossia ante-2008);

3. **correttamente utilizzare l'avanzo di amministrazione,** nel rispetto dei vincoli apposti in relazione alla provenienza delle risorse che confluiscono nel predetto risultato;

4. **ottimizzare la tempistica dei pagamenti**, specie di quelli correlati alle spese di funzionamento, con ulteriore particolare riferimento a quelle per il servizio idrico e smaltimento rifiuti, atteso che, nonostante l'intervenuta anticipazione di liquidità ex D.L. n. 35/2013, la massa residuale passiva risulta ancora di significativa consistenza e scarsamente movimentata. L'Ente, peraltro, ha dimostrato di avere comunque una propria disponibilità liquida sufficiente ad attivare, sia pure in parte, i pagamenti dovuti. Sul punto si richiama la propria precedente deliberazione n. 81/2013, con cui la Sezione aveva già evidenziato come la perdurante "morosità" del Comune potesse riflettere i propri effetti anche sulla correttezza di erogazione dei servizi correlati. In conclusione, il Comune di Catanzaro dovrà nell'immediato migliorare la propria performance di cassa, provvedendo ad assolvere le proprie obbligazioni, nel rispetto della normativa vigente, utilizzando le risorse disponibili in conformità alle finalità specifiche delle stesse, e ciò anche al fine di non ricorrere ad illegittime manovre elusive del rispetto del patto di stabilità;

5. **predisporre la certificazione dei crediti/debiti reciproci con tutte le proprie società partecipate,** adempimento peraltro obbligatorio ai sensi dell'art. 6, comma 4, del D.L. n. 95/2012. Ancora, il Comune dovrà verificare le cause del disallineamento tra i dati di bilancio dell'Ente e quello delle società partecipate, in particolare per quanto riguarda la società Catanzaro Servizi. Per di più, la rilevata mancanza di copertura finanziaria di alcuni dei crediti vantati dagli organismi medesimi, per come riferito dall'Ente medesimo, costituisce ulteriore grave criticità per la formazione di debiti fuori bilancio, in parte già proposti dai vari responsabili di settore per l'eventuale riconoscimento, a cui occorre dare copertura finanziaria.

Peraltro, alcune società partecipate (v. in premessa), hanno conseguito risultati negativi d'esercizio che gravano sull'equilibrio del Comune di Catanzaro, impegnato in rischiose e onerose operazioni di ristrutturazione/ricapitalizzazione della compagine societaria, attraverso l'utilizzo di entrate non ripetitive, dalla incerta e/o parziale realizzazione.

^^^^

Tutto ciò premesso, verificata la permanenza delle sopra riferite specifiche gravi criticità che continuano ad inficiare la regolarità della gestione finanziaria, producendo permanenti squilibri economico-finanziari, la Sezione

DICHIARA

ai sensi dell'art. 148 bis, co. 3, ultimo inciso, TUEL – l'immediata operatività della "preclusione" dei programmi di spesa che sono influenzati dalle sopra rilevate gravi criticità, ovvero da mancata copertura o insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria (v. infra – punto C);

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DI CONTR.

B) <u>ULTERIORI MISURE CORRETTIVE DA ADOTTARE:</u>

1. **attuare con tempestività gli investimenti programmati con i proventi da contributo per permesso di costruire**, evitando l'accumulo di residui passivi nonché l'utilizzo delle relative entrate <u>per scopi ultronei</u> a quelli cui sono teleologicamente finalizzate;

2. **garantire la copertura finanziaria del fondo svalutazione crediti** attraverso entrate ordinarie e/o contrazione della spesa corrente e non già con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione, atteso che quest'ultimo è costituito in parte proprio da quegli stessi crediti che, per la loro vetustà, presentano un elevato margine di inattendibilità. Tale procedura, peraltro, non rientra tra quelle previste dall'art. 187 TUEL;

3. **assicurare la tempistica dei pagamenti** anche al fine di ridurre la consistenza della massa residuale passiva di parte corrente che alla data del 31/12/2014, nonostante l'intervenuta anticipazione di liquidità ex D.L. n. 35/2013, è ancora di significativa entità, e pari ad €. 72.906.082,97 (di cui €. 35.337.429,86 formatisi nell'esercizio 2014);

4. **assicurare la piena regolarità degli atti aventi ad oggetto spese di rappresentanza,** procedendo nell'immediato a reintegrare le somme impropriamente pagate a tale titolo tramite le apposite procedure di recupero;

5. **assicurare, al fine del rispetto del patto di stabilità interno:**
   a. il monitoraggio costante degli accertamenti ed impegni di parte corrente;
   b. l'attuazione di un cronoprogramma degli investimenti, compatibile con le riscossioni e pagamenti in c/capitale;
   c. il pagamento dei debiti certi liquidi ed esigibili entro l'esercizio della loro formazione, atteso che il mancato pagamento potrebbe essere foriero di elusione del patto di stabilità interno, nonché di contenzioso con i creditori che non vedono onorare le proprie spettanze entro i termini previsti dalle normative vigenti;
   d. l'iscrizione nei servizi per conto terzi di poste di bilancio che sono invece, di competenza della parte effettiva del bilancio; inoltre, tale illegittima allocazione inficia le risultanze di esercizio;
   e. la puntuale verifica, documentalmente supportata, delle somme effettivamente da portare in detrazione per la determinazione del saldo valido per il rispetto del patto di stabilità interno (cioè quelle entrate e spese in c/capitale provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione Europea, ex art. 31, comma 10, della legge 183/2011), assicurando altresì che le stesse presentino i requisiti previsti dal paragrafo B.1.3 della circolare RGS n. 70998/2013;



6. **motivare adeguatamente l'intervenuta accensione del mutuo di 25 milioni di euro circa, con la CC.DD.PP.** (D.L. 35/2013), attesa la dichiarata disponibilità da parte dell'Ente di un fondo cassa libero al 31/12/2014 di €. 8.727.090,17, nonché giustificare il mancato pagamento dei debiti di funzionamento in presenza di un fondo cassa libero (servizio idrico, debito RR.SS.UU. ecc.);

7. **allocare correttamente le risorse destinate al finanziamento dei debiti fuori bilancio,** attraverso specifici stanziamenti finalizzati e/o la costituzione di un fondo di garanzia, evitando comunque l'utilizzo di risorse già programmate in bilancio per finanziamenti diversi;

8. **quantificare correttamente le componenti di spesa del personale** da portare in detrazione dal calcolo del limite di cui all'art. 1, co. 557, legge finanziaria 2006, con particolare riferimento agli oneri per rinnovi contrattuali;

9. **ridurre la spesa per la contrattazione integrativa** che nell'esercizio 2013 ha superato quella sostenuta negli esercizi precedenti, in violazione dell'art. 9, co. 2 bis, del D.L. n. 78/2010;

10. **attivare ogni utile azione** atta a rimuovere nell'arco temporale più breve possibile il pareggio economico (principio contabile n. 3, punto 74);

11.apportare le rettifiche necessarie ai fini della corretta redazione del conto del patrimonio.

- Si richiamano tutte le motivazioni esplicative riportate in premessa, da intendersi quale parte integrante del presente dispositivo.
- Si avverte che l'intempestiva o mancata adozione delle misure correttive funzionali al superamento delle criticità elencate nel presente dispositivo comporta per legge l'immediata preclusione dei programmi di spesa non obbligatori alle stesse connessI, con peculiare riferimento:

- ai crediti vantati dagli organismi partecipati dall'Ente, privi di copertura finanziaria e in parte già proposti dai vari responsabili di settore per l'eventuale riconoscimento quale debito fuori bilancio;

- ai programma finanziati con entrate da recupero evasione tributaria, sia di competenza che in conto residui e/o con altre entrate di carattere eccezionale (che ad oggi non si sono concretizzate in termini di cassa), ed in particolare quelli destinati:

a) alla ricapitalizzazione della società partecipata A.M.C. (€. 1.000.000,00);
b) all'estinzione anticipata mutui (art. 16, commi 6 e 6/bis, D.L. 95/2012 - 527.220,29);
c) al finanziamento del fondo svalutazione crediti (€. 165.014,89);
d) al finanziamento dei debiti fuori bilancio di parte corrente (€. 167.480,76);
e) alla costituzione del fondo rischi per la copertura di debiti fuori bilancio in conto capitale (€. 1.763.719,61);
f) a confluire nell'avanzo di amministrazione per l'importo di €. 2.244.602,45;

- a quelli finanziati con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione e già vincolato ad altra finalità;
- agli investimenti finanziati con avanzo economico di parte corrente.

Infine, dovranno essere interdetti quei programmi di spesa finanziati per cassa con fondi a destinazione vincolata, non utilizzati per le finalità proprie, sia di parte corrente che in c/capitale (quali ad esempio quelli da contributo permesso di costruire e sanzioni codice della strada).

La Sezione fa presente che le misure correttive adottate potranno essere, comunque, valutate – nel relativo eventuale procedimento – ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6, co 2, del D. Lgs. n. 149/2011.

DISPONE che il Collegio dei Revisori debba vigilare in ordine alla compiuta ottemperanza della presente deliberazione e debitamente, quanto sollecitamente, riferire alla Sezione.

ORDINA, infine, che copia della presente deliberazione sia trasmessa, a cura della Segreteria, anche al Sindaco e al Collegio dei revisori del Comune di Catanzaro.

Così deciso in Catanzaro, nelle camere di Consiglio del 4/12/2015, 12/02/2016, 09/03/2016 e 15/04/2016.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DI CONTROLLO - CATANZARO

Il Presidente f.f. (relatore)
Dott. Giuseppe GINESTRA

Depositata in segreteria il 28 luglio 2016
Il Direttore della segreteria
D.ssa Elena RUSSO

CORTE DEI CONTI
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO
PER LA CALABRIA
PER COPIA CONFORME
Si attesta che la presente copia composta di n. 51 fogli è conforme all'originale depositato in segreteria
Catanzaro, 28 LUG 2016
Il Direttore di Segreteria
Il Direttore della Segreteria
Dr. Elena Russo